LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 19 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 20
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La situazione nel Sud-Africa

L'attenzione in questo momento è tutta rivolta a quanto accade nella Colonia del Capo, non ostante che la guerriglia siasi ravvivata nei più disparati e lontani punti del territorio dell'Orange e del Transvaal.

Le notizie telegrafiche che abbiamo sono assai scarse; ma vi è una folla di fatti per far ritenere che la situazione generale debba realmente essere assai difficile per gl'inglesi. Si rammenti — per citarne alcuni soltanto — il discorso che lord Salisbury fece il 18 dicembre alla conferenza annuale dei conservatori; si pensi alle dichiarazioni di lord Roberts, quando, sbarcato il 2 di questo mese a Cowes, affermò che l'opera che rimane da compiere presenta difficoltà gravissime per le attitudini del nemico e per l'estensione del territorio; si pensi ai preparativi del *War Office*, che allestisce nuove forze, alle sollecitazioni che lord Kitchener va facendo ad australiani e canadesi perchè si arrolino, ed alle sue recenti esortazioni ai proprietari delle miniere, con le quali esortazioni, confessandosi nella impossibilità di far la guardia alle proprietà private, li invita a costituire un Corpo di 5000 volontari a loro spese.

Codesti indizi evidenti di una situazione peggiorata valgono assai di più, e sono molto più significativi che non le affermazioni, nel medesimo senso, dei corrispondenti inglesi e delle Autorità politiche della Colonia, i cui giudizi potrebbero essere non conformi al reale stato delle cose, a cagione di una eccessiva impressionabilità, facilmente spiegabile.

E' ragionevole credere che questo peggioramento di una situazione già difficile sia dovuto al semplice fatto che poche migliaia di boeri son riusciti ad invadere la Colonia? Ci sembra di no. Ed allora ci è lecito indurre che o i fatti accaduti laggiù in questi ultimi giorni siano più gravi di quanto il telegrafo non ci abbia detto finora, ovvero che le sue forze devono esser necessariamente assai disseminate; nè codeste truppe si possono allontanare di molto dalle ferrovie medesime, quand'anche colonne mobili battano continuamente le zone ad esse adiacenti. La conseguenza di ciò è che il passare attraverso alle linee inglesi con piccoli riparti, mobili e veloci, come hanno fatto i boeri, è operazione assai più facile che non paia. Il fatto, quindi, che poche migliaia di essi si sono avvicinati già di tanto a Capo Town (Piquetberg ne dista di un centinaio di chilometri soltanto) nulla ha in sè di straordinario. E' niente più di uno dei tanti incidenti che bisognava aspettarsi in queste operazioni di piccola guerra, che, in un territorio così sterminato, stanno facendo guerriglieri tanto abili e tanto arditi.

Non dunque la presenza di costoro a poca distanza da Capo Town — di costoro che potrebbero essere fermati da poche migliaia di uomini e da poche difese improvvisate — non questo può essere il fatto che fa giudicare ora, perfino da lord Roberts, la situazione del Sud-Africa tanto più grave che non fosse un mese fa.

O cose più gravi son già accadute, ovvero — ciò che è assai più probabile — nel giudizio delle Autorità politiche e militari inglesi la possibilità di una insurrezione degli *afrikanders* deve parere, come abbiamo già notato, assai più minacciosa che non dicano i monchi telegrammi che riceviamo.

Gli olandesi della Colonia del Capo sono in numero maggiore degli inglesi. Differenti da questi per origine, per abitudini, per civiltà, per interessi, tuttavia non si rivoltarono al principio della guerra; ma di essi non rimasero semplici e passivi spettatori: molti hanno lasciato la vita nelle battaglie combattute dalle due repubbliche, accanto ai loro affini di razza, di religione, di costumi. Nè perchè non si rivoltarono allora è da escludere che possano essere sul punto di farlo adesso. Qua e là, nelle provincie dell'ovest specialmente, vi è più che un accenno soltanto di ribellione. Al Congresso di Worcester furono ottomila gli *afrikanders* intervenuti a protestare — calmi, sì, ma risoluti — contro le condizioni di estremo annientamento, alle quali la Gran Bretagna vorrebbe piegare il piccolo popolo che si è mostrato tanto degno della sua indipendenza. Ora il Governo della Colonia arma i cittadini inglesi per farli concorrere con le truppe a respingere l'invasione: è un nuovo incitamento ed una nuova provocazione per l'elemento olandese.

... prema Autorità politiche e militari della Gran Bretagna giudichino una sollevazione degli *afrikanders* assai più probabile che non dicano.

Rammentiamo brevemente i fatti di questi giorni, nelle loro linee più generali.

A mezzo dicembre è segnalato il passaggio del fiume Orange fatto da alcuni *commandi* boeri; il 20 li troviamo sulla fronte Philippstown-Colesberg-Burghersdorp. Alla fine di dicembre, dopo che il comandante in capo, generale Kitchener, si è già recato a Naauwport per dirigere le operazioni contro di essi, li vediamo largamente disseminati su ampia distesa di territorio: mentre l'estrema loro destra marcia da Philippstown su Carnarvon, donde poi procede su Calvinia e Piquetberg, ove è giunta ora; e mentre il centro si dirige per Fraseburg su Matjesfontein, in vicinanza del qual paese trovasi adesso; la sinistra, che opera ad est, nella zona più ricca di ferrovie, si distende in molti piccoli gruppi verso Richmond, Naauwport e Stormberg, facendo delle punte fino a Graaf Reinet e Middelburg: gruppi che per la loro piccolezza sono difficilmente afferrabili dagli inglesi. Sono in tutto 5000 a 6000 uomini, come i telegrammi ci dicono. Avvengono piccoli scontri a Naauwport e Middelburg, dei quali nulla sappiamo di preciso.



Questo però ci è dato scorgere: che l'avanzarsi dei *commandi* boeri accenna più specialmente alle provincie occidentali della Colonia, là dove è maggiore la preponderanza dell'elemento olandese, là dove maggiormente si fa sentire lo spirito di rivolta contro gli inglesi, e là dove, per la povertà del territorio e per la mancanza di ferrovie, sono anche più difficili le operazioni di questi ultimi.

Ora, che 5000 o 6000 uomini siano riusciti a traversare il fiume Orange ed a cacciarsi tanto innanzi, attraverso alle sterile altipiano del Karroo, non deve fare alcuna meraviglia: non è operazione che non si potesse prevedere, nè ha nulla di straordinario, nè ha nulla, per se stessa, di minaccioso.

Da Capo Town a Pretoria, infatti, sono circa 1400 chilometri di ferrovia. Tra questa ferrovia centrale e quella di Kimberley vi sono 100 chilometri di spazio sul fiume Orange, e quasi il doppio sul fiume Vaal. Lungo queste ferrovie, per la grandissima loro estensione, le truppe che sono a guardia ...

Se la ribellione divampa, nuove sorprese ci preparerà questa guerra; non ultima quella di vedere del tutto cambiato il teatro di essa, e di vedere i boeri, adesso, a quindici mesi di distanza, tentare ciò che non seppero o non poterono al principio della campagna.

E. B.

I ciclisti inglesi nel Sud-Africa.

La *Stefani* ci comunica da **Capo Town**, 9:

Il distaccamento dei ciclisti inglesi, che ebbe uno scontro coi boeri a Lickaacorskop, ebbe 3 morti e 23 feriti, ma rimase padrone del passo disputato.

Consiglio di ministri.

Roma, 9, ore 20,40. — Domani si terrà Consiglio di ministri, con l'intervento del neo-ministro Finali, che ha preso oggi la consegna da Chimirri, il quale gli presentò l'alto personale del tesoro.

Finali esporrà i criteri con cui, d'accordo con Saracco, intende di risolvere la questione finanziaria.

Convocazione del Senato.

La legge per l'emigrazione.

Roma, 9, ore 21,45. — Oggi si è riunito il Consiglio di presidenza del Senato ed ha stabilito che il Senato si convochi al 21 corrente e che per primo oggetto all'ordine del giorno sia posto il disegno di legge sulla emigrazione.

Alla Corte dei Conti.

Roma, 9, ore 20,30. — In seguito alla nomina di Finali a ministro del tesoro, funzionerà da presidente della Corte dei Conti il senatore Cotti, presidente di sezione più anziano.

In udienza dal Re.

Roma, 9, ore 20,45. — Oggi il Re ha ricevuto il conte Rasponi, intrattenendolo affabilmente ed a lungo sulle condizioni di Ravenna e della Romagna.

Gli infortuni sul lavoro pei ferrovieri.

Roma, 9, ore 16,5. — Il Consiglio superiore delle ferrovie si radunerà l'11 corrente per discutere il regolamento per gli infortuni sul lavoro del personale ferroviario.

I lavori ferroviari nell'Eritrea.

Roma, 9, ore 22. — I lavori della ferrovia oltre Saati, a quanto si sa, sono continuati con la maggiore attività nei limiti dei fondi assegnati. L'Ufficio del genio civile della Colonia Eritrea attende agli studi per la costruzione di una nuova ferrovia diretta ad Adi-Ugri.

Nessuna cessione di isole all'Italia.

Roma, 9, ore 20. — Alla Consulta si dichiara che la notizia della cessione dell'isola Socotora all'Italia è priva di qualsiasi fondamento.

L'Italia e la Repubblica di San Marino.

Roma, 9, ore 23,10. — Oggi alla Consulta, tra Visconti-Venosta e il rappresentante della Repubblica di San Marino, comm. Azzurri, è stata firmata una convenzione pel consimento, in rapporto allo stato di buon vicinato fra i due paesi.

Per la caduta dei muraglioni del Tevere

Roma, 9, ore 16. — Nel pomeriggio di domani Branca inaugurerà i lavori della Commissione, presieduta dal senatore Cremona, per indagare le cause e la responsabilità della caduta dei muraglioni del Tevere, e per studiare la riattivazione del ramo sinistro del fiume.

Per la cittadinanza onoraria di Roma al Duca degli Abruzzi.

Una medaglia d'oro al Cagni.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 23,20:

Il Consiglio comunale riunivasi stasera in seduta straordinaria, presieduta dal sindaco Colonna, per conferire al Duca degli Abruzzi la cittadinanza onoraria romana. Intervennero quasi tutti i consiglieri liberali e solo alcuni clericali. Lo spazio riservato al pubblico era affollatissimo. Il sindaco pronunciò un breve e patriottico discorso, proponendo al Consiglio di decretare la cittadinanza onoraria al Duca e una medaglia d'oro al Cagni. Il consigliere Palomba si associò alla proposta, dicendo che al Duca spetta il glorioso titolo di cittadino romano, perchè ha rivelato alla civiltà luoghi prima sconosciuti. Il sindaco pose ai voti la sua proposta. Il Consiglio l'approvò unanimemente, fra gli applausi del pubblico. La seduta fu brevissima.

Tutti i principi alla conferenza del Duca degli Abruzzi.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,25:

La Società geografica italiana ha ricevuto oggi ufficialmente la notizia che la duchessa Letizia, i Duchi di Genova, i Duchi d'Aosta e il Conte di Torino verranno a Roma per assistere alla conferenza del Duca degli Abruzzi.

Nella sala del Collegio Romano intanto è terminata l'installazione della luce elettrica.

Domani si comincerà a mettere a posto le macchine elettriche per le proiezioni dei quadri, che il Duca porterà con sè.

Il principe ereditario di Svezia alla conferenza del Duca degli Abruzzi.

Roma, 9, ore 20,35. — Si assicura che il principe ereditario di Svezia assisterà, quale rappresentante del re Oscar, alla conferenza del Duca degli Abruzzi.

Per l'indirizzo del duca di Norfolk al Papa.

Il biasimo dell'Ambasciata inglese. Timore di dimostrazioni.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 19,45:

L'*Osservatore Cattolico* pubblica stasera la traduzione italiana dell'indirizzo del duca di Norfolk al Papa, che pubblicò ieri nel testo inglese. Contrariamente a quanto si diceva, l'*Osservatore* non attenuò punto nella traduzione le frasi facenti voti pel ristabilimento del potere temporale. A questo proposito, mi risulta che all'Ambasciata inglese si disapprova vivamente questo contegno del duca di Norfolk. Mi si aggiunge che non è improbabile che l'Ambasciata trovi mezzo di manifestare in qualche modo pubblicamente questa sua disapprovazione, dicendo per lo meno che vi fu un'assoluta mancanza di tatto da parte del duca. Stasera si è notato nelle prossimità dell'*Albergo Roma*, ove alloggia il duca, uno speciale servizio di polizia. Si vuole che sia stato disposto in previsione di possibili dimostrazioni ostili da parte degli studenti. Infatti, fra questi e qualche Associazione popolare si era bene manifestata l'intenzione di farla, ma poi la si abbandonò.

***

Londra, 9 (*Stefani*). — I giornali del pomeriggio condannano unanimi e vivamente le parole pronunziate ieri dal duca di Norfolk al ricevimento dei pellegrini inglesi in Vaticano, allusive al ristabilimento del potere temporale del Papa.

***

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 0,5:

Commentando l'indirizzo latto dal duca di Norfolk al Pontefice, il *Globe* dichiara di sperare che nessuna importanza verrà data dal Governo italiano all'incidente, perchè l'Inghilterra è stata sempre la migliore amica dell'Italia.

Dal canto suo, la *Pall Mall Gazette* dice che le speranze dei cattolici inglesi, enunciate nell'indirizzo del duca, rimarranno per sempre solamente speranze.

Una lettera del duca di Norfolk alla "Tribuna,,

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22:

La *Tribuna* pubblica una lettera indirizzatale dal duca di Norfolk, datata 5 gennaio, in cui il duca spiega i motivi che lo indussero a venire a Roma in pellegrinaggio. La *Tribuna* non la pubblicò prima perchè il contenuto le sembrava eccessivo; difatti il duca dice che gli inglesi sono venuti a Roma, oltrechè per professare e proclamare la loro fedeltà alla Chiesa, anche per essere a fianco di Leone XIII nel mantenimento dei diritti del Papato.

La *Tribuna* credeva che in tale frase vi fosse un malinteso. Però nel ricevimento di ieri l'altro il duca di Norfolk precisò il suo pensiero, come vi telegrafai, in modo che la *Tribuna* e tutti i giornali lo riprovano. Senonchè la *Tribuna* osserva che la dimostrazione della stampa inglese deve pienamente soddisfare tutto il nostro amor proprio e stringere viepiù i legami di affetto fra l'Italia e l'Inghilterra.

Commemorazioni di Vittorio Emanuele II e di re Umberto.

Roma, 9 (*Stefani*). — I dispacci dalle provincie recano che le città sono imbandierate a lutto e si è commemorata la morte di Vittorio Emanuele.

***

La *Stefani* ci comunica da **Spoleto**, 9:

Con l'intervento delle Autorità, delle rappresentanze dei Comuni e delle Società della provincia e del circondario si è commemorato oggi, nel teatro massimo, gremito di cittadini, re Umberto. Inviarono l'adesione i ministri ed i deputati della regione. Il deputato Sinibaldi commemorò re Umberto con un applauditissimo discorso.

***

Ci telegrafano da Padova, 9, ore 16,30:

Nella gran sala del palazzo della Gran Guardia, con intervento di tutte le Autorità e del sottosegretario Romanin-Jacur, si è fatta la commemorazione di Vittorio Emanuele II e di Umberto I.

Leguazzi, presidente dei veterani, applauditissimo, pronunciò il discorso commemorativo. Molta gente assisteva alla cerimonia.

***

Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 0,55:

Stamane, nell'aula magna dell'Archiginnasio, a cura del Consiglio Accademico dell'Università, ha avuto luogo una commemorazione di re Umberto, fatta dal prof. Falletti, presenti le Autorità civili e militari, molte signore, molti invitati e studenti.

Il Falletti, che fu applauditissimo, fece un discorso splendido, conchiudendo che bisogna far ritorno alla religione per combattere l'anarchia.

Nella stessa cerimonia furono conferiti i premi universitari Vittorio Emanuele e Cesari.

Martini ad Aden.

La *Stefani* ci comunica da **Aden**, 9:

Martini è giunto iersera. Fu visitato stamane dal governatore, che gli restituì la visita. Martini è ripartito per Massaua col piroscafo della Navigazione Generale, salutato alla partenza dall'artiglieria di una nave da guerra inglese.

GLI AVVENIMENTI CINESI

La colonna italiana rientrata a Pechino.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,55:

Il colonnello Garioni ha telegrafato al ministro della guerra che la colonna comandata dal maggiore Agliardi, che era stata inviata per una ricognizione al settore est di Pechino, dove erano state segnalate violenze contro i cristiani per opera dei *boxers* e di regolari cinesi dispersi, è rientrata a Pechino senz'alcun incidente ed in perfetto ordine.

Nuovi scontri delle truppe alleate in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 9:

Waldersee telegrafa da Pechino, 6 corrente, che il distaccamento Pavel, dopo difficilissime marce sulle montagne, prese d'assalto il 3 corrente le fortificazioni di Hophu, occupate da oltre mille *boxers*. Un soldato tedesco fu ucciso, un ufficiale e due soldati furono feriti. Il piccolo distaccamento comandato da Sorno scacciò le truppe ed i briganti dai dintorni a sud-ovest di Tientsin. Il resto delle truppe di Lutai fuggirono disorganizzate da Miynen, diretto a Fonghing, per Kopeikhu, inseguite dai distaccamenti di Gruber, di Haering, di Madar. I distaccamenti di Madar e Haering rientrarono a Pechino.

Visconti-Venosta e don L. Caetani.

Roma, 9, ore 20,50. — Stasera don Livio Caetani, reduce dalla Cina, fu ricevuto dall'onorevole Visconti-Venosta, il quale si intrattenne con lui a lungo intorno alle cose della Cina; quindi fu ricevuto da Malvano.

La morte di un soldato italiano in Cina.

Roma, 9, ore 22. — Il Ministero della marina comunica che il marinaio Gabriele Discola, che faceva parte della spedizione italiana in Cina, è morto di tifo all'ospedale di Tientsin.

Le pensioni ai superstiti dei morti in Cina.

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 10,10:

Il Governo presentò al Bundesrath un progetto relativo alle pensioni dovute ai superstiti dei morti in Cina. Le vedove degli ufficiali avranno da 300 sino a 900 marchi annualmente, gli orfani 50, i genitori ed i nonni 200. Le vedove dei sott'ufficiali 270, quelle dei soldati 200, gli orfani 42, gli ascendenti 124.

Alla Dieta prussiana.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 9:

Alla Dieta prussiana, Bülow dichiara di considerare come dovere principale del Governo di conciliare le diverse esigenze economiche esistenti per ravvicinare i vari interessi (*vivi applausi*) e soccorrere coloro che non possono operare da se stessi. Bülow continua dicendo: «Sono convinto essere dovere del Governo di proteggere egualmente il commercio, l'industria e l'agricoltura, e che la nostra agricoltura ha assoluta necessità di essere molto aiutata. Il progetto dei canali contribuirà a questo scopo. Non avrei consentito questo progetto se esso avesse favorito l'industria a spese dell'agricoltura nelle provincie orientali ed occidentali. Il Governo spera che il Parlamento approverà il progetto dei canali. Io, come presidente del Consiglio dei ministri prussiano, posso adempiere il mio còmpito di mantenere la Prussia economicamente e politicamente all'altezza della sua storia gloriosa soltanto col vostro aiuto e colla vostra fiducia, che sono sicuro non mi mancheranno, poichè so che la nostra e vostra guida è il bene della Monarchia.» (*Vivi applausi*)

Intorno alle elezioni della Presidenza della Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 20:

L'Opposizione afferma che i voti di ieri sono d'importanza capitale, servendo a dimostrare che la maggioranza attuale del Ministero disgregasi quando non è intimidita dalle votazioni palesi.

L'*Echo de Paris* dice che la giornata di ieri prova, nel suo insieme, che vi sono alla Camera sessanta vili, i quali non hanno il coraggio delle loro opinioni e sostengono Waldeck-Rousseau pel loro interesse.

Il *Figaro*, invece, è più ottimista, e trova che la giornata di ieri rivela il ritorno a quella conciliazione che sarà utile adoperare nella discussione del progetto sulle Associazioni.

I progetti bellicosi di un deputato cattolico in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 20:

Il deputato cattolico Denis Guibert passa in rivista ciò che potrebbe fare il Papa per difendere le Congregazioni, e suggerisce una lettera diretta a Loubet, il quale ha sentimenti religiosi, e un'enciclica diretta ai francesi, che il Governo non potrebbe, come altra volta, sequestrare, e che la stampa infiltrerebbe per tutta la Francia.

Il Papa potrebbe inoltre, secondo Denis Guibert, ordinare alla Destra cattolica di fare dell'ostruzionismo per progetto.

Quanto ai mezzi offensivi, che consisterebbero nel togliere alla Francia il protettorato dei cattolici, Guibert afferma che questa eventualità sarebbe tanto disastrosa alla potenza coloniale della Francia che Loubet e Waldeck-Rousseau non potrebbero rimanervi indifferenti. L'articolo conchiude dicendo che non si può escludere che il progetto di legge subirà delle attenuazioni, dovute all'abilità del dilettantismo insolente di Waldeck-Rousseau.

Contro alcuni giornalisti russi.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 20,10:

Corre voce che il Governo intenda espellere alcuni giornalisti russi; li farebbe frattanto sorvegliare dalla Polizia.

La salute dell'imperatore di Russia.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 19,50:

Secondo notizie arrivate da Copenaghen, l'imperatore di Russia, guarito dal tifo, sarebbe affetto ai polmoni d'una malattia frequente nella famiglia; perciò eviterebbe calle riviste.

Le elezioni austriache.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 9:

Elezioni del Parlamento. I Collegi rurali del Tirolo, Salisburgo, Vorarlberg, Slesia e Gorizia lasciarono la situazione invariata. Nell'Istria gli italiani guadagnano un seggio. A Gradisca il candidato italiano liberale fu eletto contro l'ex-deputato italiano clericale. A Trieste, di fronte a tre candidature contrarie, riuscì eletto nel I Collegio il candidato nazionale Giuseppe Acquaroli. Fra gli eletti sono l'ex-presidente della Camera dei deputati Fuchs e l'ex-ministro del commercio Di Pauli.

Il Collegio forese occidentale sloveno di Gorizia ha eletto il liberale sloveno Gabrscek contro il clericale sloveno Rutter.

Le elezioni di Trieste, Gorizia e Istria favorevoli al partito degli italiani.

Ci telegrafano da Trieste, 9, ore 16,45:

A Trieste fu eletto Acquaroli, in Gorizia Antonelli, nell'Istria Rizzi. Tutti e tre appartengono al partito nazionalista; perciò l'entusiasmo degli italiani è indescrivibile. Giungono notizie di numerose dimostrazioni.

Il Vaticano e la Francia

Le leggi sulle Associazioni e sull'insegnamento religioso — Il Papa e Loubet — Il Vaticano e il duca d'Orléans — Per la nomina dei nuovi vescovi.

(*Nostra corrispondenza*).

Roma, 8 gennaio.

Durante il mio lungo silenzio molti avvenimenti si sono verificati, ma il più saliente è quello che riguarda le relazioni tra il Vaticano e la Francia, a causa di diverse questioni pendenti, delle quali la più grossa è quella delle leggi annunziate dal Gabinetto Waldeck-Rousseau contro le Associazioni religiose, contro l'insegnamento religioso e anche un'altra chiamata scolastica, tutte e tre miranti ad escludere l'ingerenza del clero francese dalla politica e dall'insegnamento.

Tali proposte del Governo di Francia hanno indotto il Papa a scrivere al signor Loubet, presidente della Repubblica, una prima lettera, lagnandosi che il Ministero, senza tener conto delle conseguenze tristissime che potrebbero provocare quelle leggi di persecuzione, si sia gettato in una lotta ingiustificata, capace di aggiungere discredito alla Repubblica, già abbastanza travagliata dalle lotte intestine; perciò il Papa scongiurava il signor Loubet a voler colla sua autorità allontanare questa nuova sciagura alla Francia.

Il signor Loubet rispose, assicurando il Pontefice che avrebbe fatto tutto il possibile perchè le leggi annunciate, che avevano solo di mira di togliere degli abusi, fossero sfrondate da qualunque apparenza di persecuzione religiosa, essendo suo intendimento di curare le ragioni e gli interessi di tutti i partiti.

Queste platoniche dichiarazioni non soddisfecero il Papa, il quale ebbe modo di far comprendere al presidente della Repubblica ch'egli non poteva mantenere il silenzio di fronte all'incalzare degli avvenimenti e che sarebbe stato meglio che il Governo stesso di Francia facesse delle dichiarazioni rassicuranti verso il clero ed i cattolici; ma il Governo tacque.

In questo mentre giunse a Roma il cardinale Richard, arcivescovo di Parigi, e questi fece al Papa un fosco colore sulle cose di Francia, scongiurando Leone XIII a voler far sentire la sua parola per rassicurare i cattolici ed il clero, per allontanare la convinzione che la Santa Sede fosse disposta ad acconsentire l'approvazione di quelle leggi che il Ministero aveva presentate; ed il cardinale Richard mostrò al Papa che il silenzio suo avrebbe generato una grave confusione in Francia, allontanandogli i migliori elementi. Leone XIII fu colpito dalle parole del cardinale Richard, e, non appena questi ritornò a Parigi, gli fece pervenire la lettera che oggi è argomento di discussione.

Nello stesso tempo fu fatto comprendere a Parigi che questo conflitto che si voleva sollevare tra il Governo della Repubblica ed il Vaticano era fomentato dai nemici della Francia, i quali, dopo aver portato il discredito nell'esercito e la diffidenza nelle relazioni colla Russia, con l'Inghilterra nemica, vedrebbero ora con somma gioia anche un conflitto con la Santa Sede, per gettare la nazione francese nelle angoscie di una disorganizzazione e d'una rivolta interna.

Questi avvertimenti interessati sono compresi a Parigi, e se da una parte sono guardati con sconcerto, dall'altra non si vuole spingere le cose agli estremi, e segretamente si stanno scambiando delle idee. Il Vaticano, piuttosto che rompere le relazioni diplomatiche con la Francia, è disposto a sacrificare molto ed a subire anche le leggi in parola, perchè, venendo meno quelle relazioni, cadrebbe uno dei principali puntelli della causa papale.

Però il Vaticano è fortemente spinto ad abbandonare la causa della Repubblica, ed il partito realista fa ogni sforzo per ritornare agli antichi amori tra la Monarchia e la Chiesa. E' stato a Roma il conte d'Eu, ed ha avuto dei lunghi e segreti colloqui con taluni cardinali, e specie col cardinale Rampolla; e poi ebbe una udienza dal Papa, col quale si trattenne a lungo.

In seguito a ciò, venne subito a Roma il pretendente duca Filippo d'Orléans, e già era fissato ch'egli avesse l'udienza del Papa, quando si fece osservare che il fatto avrebbe potuto provocare delle osservazioni e fors'anche delle misure estreme da parte del Governo della Repubblica.

Non pertanto si crede, con questo ravvicinamento tra il Vaticano ed il pretendente, di esercitare una pressione a Parigi, e così, mentre si cerca di lasciare uno per non allontanare l'altro, potrebbe avvenire che un giorno il Vaticano non abbia l'aiuto nè dell'uno nè dell'altro.

In mezzo a questi dissensi sta per sorgerne un altro a proposito della nomina dell'arcivescovo di Aix e dei vescovi di Tarantasia, Angoulême, Mende e Marsiglia. Il Governo francese ha i suoi candidati, e non vuol decampare dalle sue proposte; mentre il Papa, invece di creare dei servitori dei ministri massonici, propone la nomina di fidati servitori del Vaticano. E la contesa non è lieve, quando si pensi che, sopra 86 tra arcivescovi e vescovi in Francia, 30 sono già puri elementi del Governo, da esso proposti e fatti nominare dal Papa. Ora con queste nomine salirebbero a 31 i vescovi devoti al Governo.

Le trattative perdurano, e forse si verrà ad una transazione, per la quale il Papa cederebbe sopra tre nomi.

Ed il Vaticano si lagna dell'Italia!

g. z.

CRONACHE LETTERARIE

TRILUSSA.

Una volta Cesare Pascarella, meditato e maraviglia un uomo, le fiabole, con questo ragionamento:

> Pragello! In oggi, ar monno, ...
> Starai male dovunque te ...
> Dunque, par cui, ci vôi fa' strade ...
> E parla! chè si parli, ... mio ...
> Cor fenco che ci hai, come te ...
> Si tu parli, te fanno professore!

Trilussa, l'altro più giovane poeta tiberino, mette il cinco a dialogare con l'oca:

> Un'oca dispiaceva
> Perchè la gente la stimava male,
> Se lagnò con un cinco, un somarello
> Piuttosto attempatello.
> — A sentì l'omo, l'oca è l'animale
> Più stupido, più scemo, più imbecille....
> Non s'aricorda che le penne
> De Dante, Ariosto, er Tasso e d'antri mille
> So' uscite tutte da le penne mie?
> — Per cui — disse er somaro — è 'na fortuna
> D'avè in mano un nocilo ...
> Pemmo er piacere, impresteme 'na penna,
> Perchè, per quanto poco me n'intenna,
> Chi lo sa che par io non ciarieschi
> A fanne quarchiduna?....
> E je le strappò tutte una per una
> Pe' scrive li sonetti romaneschi!

Troppa modestia, in verità. I sonetti romaneschi, scritti con tutt'altro che con penna d'oca, conquistano le regioni dell'Italia superiore, in cui, per gran dissomiglianza de' dialetti, parrebbero dover trovare minor fortuna. Pascarella conquistò in due settimane, con Torino, le provincie del Piemonte; Trilussa conquistò Torino dopo Milano. Entrambi dicono al pubblico i loro versi stampati o inediti; entrambi adoperano il muscoloso e spiritoso vernacolo ch'ebbe già gloria letteraria da Gioachino Belli, e che s'avvicina tanto alla lingua nazionale, al dantesco «volgare illustre» da sembrarne, com'è infatti, una varietà particolarmente colorita dall'uso di una provincia. Ma questa provincia è Roma, capo nostro, il cui dialetto non può essere oscuro ad alcun italiano, il cui accento è già da trent'anni famigliare a tutti gl'italiani.

Qui però s'arresta la somiglianza de' due poeti, tanto diversi nell'opera loro quanto nella persona. Pascarella è piccolo, quadrato, robusto; Trilussa è alto, molto alto, svelto, nervoso. Quegli parla grave e piano, quasi cupo; questi ha voce chiara e dizione brillante. Quegli adopera il dialetto come nessun altro fece mai, sollevandolo alle altezze del dramma e dell'epopea; giacchè per lui lingua e dialetto sono espressioni idiomatiche senza alcuna differenza di valore artistico. Purchè io ottenga, egli dice, l'effetto che voglio, purchè io vi afferri, vi diletti e vi commuova, che v'importa la lingua ch'io parlo! Roma, qualunque sia, riceve soltanto da me la sua efficacia e la sua bellezza.

Trilussa è più giovine, più modesto, più quotidiano poeta. I suoi versi non s'ispirano a un grande disegno preconcetto, non formano organismo di poema. Sgorgano giorno per giorno dall'osservazione, dall'aneddoto, dal costume, e prendono la semplice andatura di ciò che è scritto per piacere oggi, senza troppo sperar nel domani. Pascarella, se potesse, inciderebbe i suoi versi nel marmo e nel bronzo, perchè vi serbassero in perpetuo la loro impronta lapidaria; Trilussa si contenta di spargerli al vento, sui giornali caduchi, su le pubblicazioni occasionali, e di dirli agli amici, per piacer loro e suo. L'uno, accettata dal Belli la forma del sonetto, la tramuta in strofa di poema, e non se ne diparte più; l'altro dalla tradizione del sonetto si è già dipartito per tentare forme sue personali.

I sonetti di Trilussa, quaranta dei quali furon pubblicati in un volumetto dall'editore Voghera nel 1895, e altri molti andarono disseminati nel *Don Chisciotte*, nel *Giorno* e in non so più che giornali, son pieni di spirito e di vivace disinvoltura, ma, tutt'insieme, non hanno ragione di emulare nè quelli del Belli, nè quelli del Ferretti, nè i primi del Pascarella. Scenette comiche, macchiette burlesche, dialoghi piccanti: cosette piacevoli, in cui però la satira del costume diviene spesso triviale e sboccata e s'aggira troppo frequente intorno all'eterno tema di tutti gli epigrammi più facili e più volgari: la dissolutezza di certe donne e la dabbenaggine di certi uomini. Per questo genere di satira spicciola c'è sempre un pubblico pronto a goderla: ma non è quello che più onora un artista. L'originalità e il merito vero di Trilussa comincia in quei sonetti in cui il sentimento dell'amore e della sorte mette un accento di trepida poesia: semplici e schietti anche questi, ma con un palpito dentro, non con uno sghignazzo di fuori.

Tali sono *Er fabbro ferraio* e *In pizzo ar tetto*; il quale ultimo dà egregiamente l'idea del genere.

> In cima in cima ar tetto, indove vanno
> A fasse er nido tante rondinelle,
> Ce so' du' finestrelle, tutto l'anno
> Incorniciate da le campanelle.
> In mezzo a ognuna de 'ste finestrelle
> Tra li vasi de fiori che ce stanno,
> C'è 'na furcina co' le confacelle
> Dove c'è sempre steso quarche panno.
> Prima, da 'ste finestre sott'ar tetto,
> Nina cantava: *Me so innammorata*....
> Mentre stenneva quarche fazzoletto.
> Ma mo' ha cambiato musica e parole:
> Adesso strilla: *Ah, tu che m'hai lassata*....
> E stenne fasciatori e bavarole.

Bello, simpatico, popolare e delicato insieme. Altri sonetti maestri di Trilussa, spicciolati e continuati, si potrebbero citare a suo onore, e formeranno non piccola parte del volume che, speriamo presto, adunerà la suppellettile del giovine poeta. Ma alla sua fama nata e cresciuta senza sforzo di *réclame*, per quel gradimento spontaneo che il pubblico riserva specialmente a coloro che sanno piacergli senza pesargli addosso con lo sfoggio della loro personalità, giovarono sopra tutto le favole ch'egli cominciò a scrivere anni sono, e a cui prese gusto vedendo il gusto che ci prendeva la gente, seccata dalla poesia difficile e dal simbolismo ermetico.

Le favole, gli apologhi, roba vecchia, buona per le antologie infantili, hanno ritrovato, per opera di Trilussa, un'accoglienza, una festa, una popolarità che non si sarebbe attesa in questi tempi di gusti complicati. Gli è che gli uomini, antichi e nuovi, son sempre quelli; e le piacevoli verità morali esposte dal prisco Esopo in forme di aneddoti animaleschi hanno sempre virtù di dilettarli, prima perchè son verità, e poi perchè l'uomo si confronta volentieri con gli altri animali, di cui si stima principe, ma di cui si sente sempre un po' parente. Nè il confronto è sempre vantaggioso per lui. Nella favola di

Trilussa l'uomo, messo a paragone con gli altri animali, fa sempre la peggior figura, perchè essi posseggono ed egli ha perduto certe virtù, di cui la natura è madre e la civiltà matrigna, come il disinteresse, la benevolenza, la lealtà, la gratitudine.

Anzi è qui la sostanza degli apologhi di Trilussa, in un certo pessimismo umano, di cui giova riportare due esempi belli e caratteristici.

Er porco.

Un vecchio porco disse a certe vacche:
— La vojo fa' finita
De fa' sta porca vita,
Me vojo mette er fracche,
Le scarpe co' le scrocchie,
Un fiore, un vetro all'orchio,
E annamocene in città,
Indove c'è la gente più pulita
Che bazzica la bona società. —
Fu un detto e un fatto, e quella sera istessa
Agguede a pija er tè da 'na contessa,
S'intrufolò framezzo a le signore,
Disse quarche parola de francese,
Sonò, cantò, ballò, fece l'amore,
Ma doppo du' o tre giorni
Er vecchio porco ritornò ar paese.
— Che! — fecero le vacche — già ritorni?
Dunque la società poco te piace....
— No — disse er porco — so' spinchiamerie!
Io ce starebbe bene, me dispiace
Che ce se fanno troppe porcherie....

Core de tigre.

'Na tigre der serajo de Numenera
Che der vede tra er pubblico 'na donna
Che la guardava tanto, la guardava,
Disse, ar leone: — S'io 'ncontrassi quella
In mezzo in d'un deserto a avessi fame,
Mica la magnerebbe: è troppo bella!
Je invece, bona, bona,
J'annerebbe vicino
Come fa er cagnolino
Quanno va a spasseggià co' la padrona....
La bella donna intanto
Pensanno che cor manto
Ce sarebbe venuto un ber tappeto,
Disse ar marito che ciaveva accanto:
— Io me la magno a furia de guardalla!
Che pelo! che colori! com'è bella!
Quanto me piacerebbe a scorticalla!

In questi apologhi, taluno dei quali somiglia nella sua forma spigliata un antico favolello francese, Trilussa tiene più maniere: or continuando la tradizione della genuina favola animalesca che conchiude a una morale umana; or attribuendo alle bestie le moderne idee sociali, come nella *Purcia* (pulce) *anarchica*, nel *Congresso de li cavalli*, nella *Lezione der presidente*, satire delle dottrine e de' partiti; or divertendosi a rinnovare a modo suo, con effetti inaspettati e nuovi, le invenzioni d'altri favolisti, come quando prende dal Gozzi l'idea del *L'acqua, er foco e l'onore* e di *Er sorcio de campagna e er sorcio de città*, e dalle *Satire* dell'Ariosto quella del *Sorcio lampetto*. Ha anche invenzioni originali e succose, come quella di *Er sole e er vento*; e trova felicissimi spunti e scorci di poesia, come questo, con cui s'inizia la molto filosofica storiella del gallo e del cane:

Prima che spunti er sole,
La matina abbonora, quanno er celo
Arrisomija un fazzoletto ar mare,
Quando che Paris pare
Ch'odori de viole,
Er gallo arza la testa,
Sgrolla la cresta e fa.. chicchirichì....

Artista in questo scrivere, artista nel modo limpidissimo, Trilussa passa ora agli onori del teatro, e passerà tosto a quelli del volume. Anche per lui, come pel Pascarella, uditori e lettori sono pronti a scambiarsi. Il dialetto romanesco, ch'egli pure scrive con ortografia estremamente semplificata, tanto da riprodurre, e forse a torto, quella della lingua comune, riceve da Trilussa nuovo pregio, e contende un'altra volta alla lingua letteraria il vanto di parlare al popolo, al vero popolo fatto di umili e di grandi, col linguaggio della poesia, linguaggio secolare degli italiani.

Dino Mantovani.

Elezione politica.

Arezzo, 9 (*Stefani*). — Collegio di Bibbiena: proclamato eletto Benarelli con voti 857.

Un varo a Riva Trigoso.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 20,5:

Dal cantiere navale di Riva Trigoso venne varato il piroscafo *Isola di Procida*, appartenente alla Società Meridionale di trasporti marittimi, che ha sede in Palermo.

Questo nuovo *cargo-boat* ha una portata di 5000 tonnellate, una lunghezza di metri 100 ed una larghezza di metri 12,75.

Gli operai italiani in America e il furto ferroviario.

Arresto di italiani falsificatori di monete americane.

Ci telegrafano da New York, 9, ore 18,30:

Regna qui un'agitazione fra gli operai italiani per il furto avvenuto sulla ferrovia italiana dei sacchi delle raccomandate, perchè molti di qui hanno spedito i loro risparmi in contanti nelle buste.

Furono arrestati parecchi italiani imputati di falsificazione e di spendita di grossissime somme di monete false americane d'argento.

A che si riduce il furto sull'ambulante Torino-Roma.

Roma, 9, ore 21,40. — Il Ministero delle poste comunica che ormai si ha la certezza che il furto commesso sull'ambulante Torino-Roma non oltrepasserà le 2000 lire.

La regina Vittoria non andrà a Nizza.

Londra, 9 (*Stefani*). — Il giornale *Leeds Mercury* annunzia che la regina è troppo debole per recarsi a Cimiez.

L'arciduca Ferdinando a Berlino.

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 0,40:

Una informazione del *Neues Wiener Abendblatt* annunzia la visita dell'arciduca Ferdinando a Berlino, dove andrà a rappresentare l'imperatore d'Austria alle feste per il secondo centenario della Monarchia prussiana.

Onorificenza austriaca.

Vienna, 9 (*Stefani*). — La *Wiener Zeitung* annunzia che l'imperatore conferì all'ambasciatore presso il Quirinale, Pasetti, la gran croce dell'Ordine di Leopoldo.

Il disastro del *Russie*.

Ci telegrafano da Marsiglia, 9, ore 17:

Il piroscafo *Russie* è incagliato sulla costa di Faraman. Esso proveniva da Orano, ed ha a bordo 54 uomini di equipaggio e 46 passeggeri.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 9, ore 19:

Il vapore *Russie*, spinto dalle onde, si avvicinò di qualche metro verso la costa, ma la sua situazione non è migliorata. Ogni tentativo di soccorrerlo finora è fallito.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 9, ore 20:

Alle 11 e mezzo la vedetta del faro, che è sulla costa di Faraman, telefona che il mare rigetta dei cadaveri alla costa. La nave è quasi completamente sommersa ed ogni speranza è perduta.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 9, ore 21:

Oggi si è potuto stabilire una comunicazione telegrafica col *Russie*, e si appreso che a bordo sono tutti viventi, ma che la situazione è disperata senza urgenti soccorsi. Si attende il primo acquetamento del mare per procedere al salvataggio generale. Il *Russie* fu varato nel 1897, e senza l'attuale arenamento avrebbe potuto resistere più lungo tempo.

***

La *Stefani* ci comunica da **Marsiglia**, 9:

Le condizioni del piroscafo *Russie* sono migliori. Il vento indebolisce, il mare è meno grosso, i segnali di bordo indicano nessun decesso. La Compagnia ricevette il seguente dispaccio: «Stabiliamo una comunicazione telegrafica a braccio con il piroscafo *Russie*; tutti salvi; attualmente ogni pericolo sembra scongiurato; attendiamo il primo momento di calma per procedere al salvataggio generale.»

Collegio di Chivasso

Le industrie del commendatore.

Il *commendatore* Miaglia, in foglietti distribuiti in tutto il Collegio, afferma che egli reputa ad onore l'avere fatto e il fare parte di Società che portarono lavoro e capitali in Italia, e il suo organo locale inneggia a lui perchè non è stato neghittoso, ma ha saputo fare molti affari. Certo è titolo di onore lavorare e il concorrere coll'opera propria ad aumentare la ricchezza nazionale dando lavoro ad operai. Ma le Società delle quali il Miaglia è presidente ed amministratore delegato hanno raggiunto questa meta? Uno sguardo sommario ad una di esse, il Carburo di calcio, rischiarerà il lettore e gli elettori.

Formatasi questa Società industriale (così la chiama il Miaglia e così chiamiamola pure anche noi) nel maggio o giugno del 1899, le azioni avevano un valore nominale di L. 200. Ma sotto l'impulso del commendatore l'industria fiorì *improvvisamente e repentinamente* in modo che dopo pochi giorni, il 6 giugno 1899, troviamo le azioni a 300 lire, cioè aumentarono di un terzo sul valore nominale; ma — oh la potenza ammirevole dell'ingegno industriale del Miaglia! — in soli ventiquattro giorni, cioè dal 6 giugno 1899 al 30 giugno 1899, le azioni continuarono a crescere da 300 a 410! e nei primi tre giorni di luglio il movimento d'ascensione crebbe ancora straordinariamente, tanto che troviamo le azioni emesse nel giugno 1899 a lire 200 cresciute al 3 di luglio 1899 a 470!

Ingegno straordinario, uomo d'affari, anzi industriale sorprendente, questo comm. Miaglia! Un'azienda industriale che in un mese di esercizio fa affari così splendidi da dare il 135 per 100 in un mese, cioè il 1620 *ogni cento lire all'anno!* Ma averne molti di questi genii! In pochi anni l'Italia sorpasserebbe l'Inghilterra, e la ricchezza nazionale supererebbe quella del mondo intero! Ma ahimè! Ai voli troppo alti e repentini.... Che è, che non è, il movimento ascensionale si arresta improvvisamente il 3 luglio (come sono capricciose le industrie!) e da 470 le azioni precipitano in poco tempo a 280 lire; e la discesa continua sensibilissima nel 1900; e oggi le azioni emesse a 200, salite a 470, valgono 155 lire! Il guadagno del 1620 per 100 all'anno si è mutato in una perdita di un quarto del capitale!

Sono questi i vantaggi che il comm. Miaglia ha dato alla ricchezza nazionale, all'industria!

Quanti risparmi sudati faticosamente, quante modeste fortune precipitate assieme alle azioni! Facciamo l'ipotesi di una modesta famiglia che, ingannata dal rapido aumentare delle azioni, ne avesse comperate quando erano a quattrocento. La gioia provata nel vederle crescere ancora fu passeggera, proprio di pochi giorni; ed oggi quel capitale impiegato nelle azioni è ridotto a 3/8! Sono questi i titoli industriali che devono mandare il Miaglia alla Camera dei deputati! Noi non sappiamo dove questi titoli potrebbero giustamente mandare il Miaglia; non a Montecitorio certamente.

***

Ci scrivono da Chivasso, 9:

Smentite assolutamente che il signor Casta Ramocino vada a San Benigno per appoggiare la candidatura Vandotti. La notizia, assolutamente infondata, è dovuta ad uno scherzo di cattivo genere.

***

Ci telegrafano da Pavia, 9, ore 17,15:

Prego protestare subito contro insidie cose della corrispondenza di San Benigno inserita nel N. 9 della *Stampa*. Travandomi a Pavia, non posso fare altro che voti pel bene del Collegio.

Marocco.

La vita che si vive

Curiose celebrazioni di Capodanno.

In nessun luogo il Capodanno è più curiosamente celebrato che nell'esercito inglese, e, forse, la più interessante cerimonia è quella per cui il 1.o gennaio è inaugurato nel reggimento degli Highlanders.

Eccone il programma:

A mezzanotte meno cinque minuti la Musica del reggimento, preceduta dal *Padre Tempo*, che è rappresentato dal soldato più anziano, in appropriato costume e recante in mano una campana ed un martello, fa il giro dei cortili della caserma, e s'arresta davanti alla porta chiusa a due battenti.

Quivi acclamazioni, brindisi ed evviva vengono fatti all'anno morituro, ed intanto la mezzanotte scocca.

Al battere del dodicesimo colpo si ode alla porta un forte e pressante bussare.

Un messo interroga:

— Chi va là?

La risposta giunge dal di fuori:

— L'Anno nuovo!

— Avanza, Anno nuovo, — replica il messo, — qui tutto è pronto.

La porta allora viene spalancata, e l'Anno nuovo, raffigurato dal tamburino più giovane, in splendida veste di soldato scozzese, avanza. I commilitoni l'attorniano, lo levano sulle spalle e lo portano trionfalmente in giro, preceduti da festose fanfare.

Finita la curiosa processione, la truppa si reca ad assistere ad un ufficio divino.

Di diversa natura, ma pur curiosa, è la celebrazione del Capodanno che, ogni anno, fecero alcuni malandrini, in un paese francese.

Questi malandrini penetrarono in una palazzina, e cautamente, mentre i proprietari tranquillamente dormivano al piano superiore, si introdussero nella cucina, situata a pian terreno, e s'imbandirono un sontuoso banchetto.

La dispensa e la cantina furono letteralmente saccheggiate. Gli amari birbanti si rimpinzarono fino alla gola di fagiani allo spiedo, di tartufi, di intingoli, di vini prelibati, e poi, all'alba, se ne andarono lasciando sul tavolo un biglietto così concepito: «Vi siamo assai grati dell'eccellente banchetto che vi abbiamo divorato, e vi porgiamo intanto i nostri più sinceri auguri per il nuovo anno.

«I vostri affezionatissimi ladri.»

L'anno 1897 fu presa'a pure in tal maniera inaugurato da alcuni malandrini di Bristol. Essi s'introdussero nella casa abitata da un certo signor Hills, e, dopo aver vuotato i cassetti e fatto bottino di danaro e di oggetti preziosi, sedettero a mensa, si fecero il *punch*, il *the*, fumarono tranquillamente dozzine di sigari eccellenti e partirono, pur essi lasciando «tanti ringraziamenti per la bella notte passata e tanti auguri pel nuovo anno».

***

Una ricca signora del contado di Liverpool celebra il primo giorno dell'anno distribuendo premi a tutte quelle persone del luogo che non mettono la museruola ai loro cani.

La signora in questione è una fanatica della razza canina, e la museruola le pare come una crudeltà, una barbarie inaudita.

A Berlino esiste una piccola comunità di persone la quale ha fissato di passare tutti i Capodanno col digiuno e col silenzio.

Al mattino del 1.o gennaio, verso le 6, queste persone, una ventina circa, convengono in una specie di chiostro, sito in luogo remoto, e quivi rimangono fino alle 6 della sera, leggendo, meditando, passeggiando nel più assoluto silenzio, e senza assolutamente toccar cibo.

Alle 6 la compagnia si scioglie, silenziosamente, come s'era radunata, e tutto finisce lì.

Lo scopo di questa strana pratica è semplicemente quello di fare qualche cosa di diverso da quello che tutti sogliono fare.

Un eccentrico inglese, invece, apre per il Capodanno la sua casa al pubblico, e chiunque è padrone di entrare, di sedersi a mensa e di satollarsi a suo piacere, a qualunque ora.

***

Granelli di sapienza umana.

— Il pentimento è l'ultimo profitto che l'uomo ritrae dal suo errore.

— L'onestà è la più grande di tutte le malizie, perchè è la sola che i furbi non prevedono.

— L'amore è la sola follia ragionevole e il solo dispiacere che renda felici.

— Nell'amore tutto si concentra nel presente: il passato e il futuro non esistono.

— Il talento, il genio sopratutto sono involontari; sono doni di Dio come la bellezza. Gli uomini felici della propria celebrità sono degli ingenui, gli uomini superbi del proprio genio sono degli sciocchi.

***

La penultima.

— Tuo moglie ora ha due secoli.

— Il genio è che ne dimostra..... tre!

***

L'ultima.

Fra amiche.

— L'amore di mio marito è tutto fatto di sentimento.

— L'amore del mio, invece, è fatto di bonbons, *la per tutti*.

Contro l'appalto del dazio a Rapallo.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 23,45:

Mandano da Rapallo che oggi gli esercenti chiusero quasi tutti i negozi, meno qualche caffè ed osteria, per protestare contro il Municipio, che deliberò di cedere il dazio in appalto. Il pubblico, che assisteva numeroso alla seduta, fischiò i consiglieri favorevoli a questo appalto.

Sciopero di tranvieri a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 16:

Gli operai delle tranvie elettriche della Compagnia del Nord scioperarono stamane, avendo la Società aumentato lo ore di lavoro, ribassando il salario. Le tranvie, con tre sole vetture guidate dagli ispettori della Compagnia, uscirono oggi in circolazione.

Lo sciopero degli operai del porto d'Oneglia.

Ci telegrafano da Oneglia, 9, ore 15,45:

Gli operai del porto dichiararono lo sciopero, reclamando un aumento di salario. Venne nominata una Commissione per un amichevole componimento. I padroni non si mostrano punto turbati da tale agitazione.

***

Ci telegrafano da Oneglia, 9, ore 22:

La Commissione degli scaricatori scioperanti si abboccò col prefetto, ma, non essendo stato possibile addivenire ad un accordo, gli scaricatori decisero di continuare l'astensione dal lavoro. Vennero chieste alla Camera del lavoro di Genova le tariffe testè concordate per lo scarico delle merci nel porto. Il sindaco telegrafò all'on. Berio, invocando il suo intervento.

Un valoroso che si getta in Arno per salvare un fanciullo.

Ci telegrafano da Pisa, 9, ore 21,10:

Un fanciullo settenne, trastullandosi sulla sponda dell'Arno, fu travolto dalla corrente. Certo Angelo Medici, falegname, sfidando la rigidezza dell'acqua ghiacciata, si gettò nel fiume, salvando il fanciullo, fra l'emozione e gli applausi del pubblico. Il Medici per altre prove di coraggio vanta due medaglie al valor civile.

Le truffe dell'avv. Spano.

Scrive la *Perseveranza*:

«Col procedere dell'istruttoria, che venne affidata al giudice cav. Augusto Pedrazzi, la matassa da dipanare in rapporto alla responsabilità penale dell'imputato sembra vada maggiormente arruffandosi.

«Intanto l'addebito che si muove all'avv. Spano contempla i reati di falso, truffe ed appropriazione indebita; e la somma da lui carpita raggiungerebbe le *duecentomila lire*.

«L'imputato, che al momento del suo arresto apparve agitato, esclamando anche: «Sono un uomo rovinato», ha ora ripreso la padronanza del suo spirito, e di tale calma diede prova rispondendo con molta ponderazione al lungo e minuzioso interrogatorio subito tre giorni or sono.

«Ieri l'altro venne interrogata la contessa del Castillo, la quale, allorquando ebbe a vedere la ricevuta delle 45,000 lire, portante la propria firma, pur negando recisamente l'autenticità del documento, non potè a meno di constatare la strana e perfetta imitazione della sua firma.

«Ieri poi venne chiamata dal giudice istruttore la contessa Gabriella Germignano, nuora della Castillo. L'interrogatorio di questa signora, incominciato alle ore 4, durò fino a sera.

«Se le nostre informazioni sono esatte, e non ne abbiamo motivo di dubitare, dalla deposizione della contessa Gabriella Germignano sarebbero emerse circostanze tali da accertare la responsabilità in questo losco affare di altra persona, contro la quale sarebbe imminente un provvedimento dell'Autorità inquirente.

«Oggi il marito della contessa Germignano, il quale trovasi ricoverato in una Casa di salute a Monza per infermità di mente, sarà a sua volta sentito dal giudice istruttore.

«Notiamo poi incidentalmente che fu precisamente il conte del Castillo quegli che aperse gli occhi tanto alla moglie che alla madre sulle eventuali malversazioni dell'avv. Spano, mentre, al contrario, le due signore avevano fino all'ultimo conservato in lui cieca fiducia.

«Intanto agli uffici della Procura del re affluiscono le persone che direttamente o indirettamente si pretendono danneggiate dalle gesta criminose dello Spano.»

Un grave infortunio sul lavoro.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 18,30:

Al Molo Vecchio per la costruzione dei magazzini generali si lavora all'elevamento delle mancine idrauliche.

Stamane, mentre si collocava a posto il braccio mobile di una mancina, la grossa catena si ruppe, travolgendo tre operai, certi Lusardi, Cafferata e Raboidi. I tre disgraziati riportarono molteplici lesioni e fratture. Il più grave è il Cafferata, cinquantenne, che riportò la lussazione della spalla destra e la frattura dell'apofisi spinale e vertebrale.

Vennero accompagnati in vettura all'Ospedale di Pammatone.

Brutali gesta teppistiche a Trecate.

Ci scrivono da Novara, 9:

Ieri venne ricoverato all'ospedale di Novara certo Pellizzoni Carlo, d'anni 18, da Trecate, con ferite gravi, prodotte con arma da punta e da taglio, al ventre, a due dita della mano sinistra e recisione dei tendini ed alla schiena. La ferita al ventre è gravissima.

Assunte informazioni, mi risulta che il Pellizzoni con altri quattro compagni l'altra sera vennero aggrediti sulla piazza di Trecate da una compagnia di giovinastri. Tre degli aggrediti, tutti, come i due loro compagni, ottimi giovani, riuscirono a fuggire; il Pellizzoni e l'altro, certo Ferone Casiano, furono vittime dei teppisti, che li accoltellarono senza alcun motivo, e per puro gusto di accoltellare. Le ferite del Ferone sono meno gravi.

Gli aggressori vennero nella sera stessa arrestati.

Un'altra dimostrazione a Besto pel trasloco del coadiutore parrocchiale.

Abbiamo da Varese, 9:

In una corrispondenza pubblicata nel N. 1 vi avevo informato sui disordini avvenuti nel piccolo e vicino paese di Besto per il trasferimento da quel paese del coadiutore parrocchiale, don Carlo Moreno, alla parrocchia di Casorate Sempione.

Questo prete è molto benviso alla popolazione, e da molto tempo le donne avevano detto che, se egli partiva segretamente, non avrebbero, in segno di protesta, lasciato partire il suo mobilio.

Ed infatti quelle donne mantennero la promessa. Ieri mattina due carretti si fermavano innanzi alla casa di don Carlo Moreno per caricarvi le suppellettili, ma subito un chiasso indiavolato sorse in paese; per opera di una cinquantina di donne i due carri furono tirati a braccia in mezzo alla piazza. Indi le dimostranti, salite all'abitazione del prete, colla forza strappavano ai facchini i mobili dalle mani, impedendo così il trasporto.

A far cessare i disordini dovettero intervenire i carabinieri, i quali non ebbero poco da fare perchè il mobilio del Moreno potesse essere caricato e partire senza altri incidenti.

Il tesoro di San Gennaro in pericolo?

Scrivono da Napoli, 9:

Ieresera la Questura era in subbuglio: il delegato di servizio, circondandosi d'una grand'aria di mistero, si affannava a dare ordini e contrordini. Ecco che cosa era avvenuto.

Nella cripta ove giace rinchiuso il tesoro di San Gennaro si erano uditi dei rumori sospetti, e non era la prima volta. Il sacrestano riferì la cosa al custode; questi la comunicò al tesoriere, il tesoriere alla deputazione del tesoro, e quest'ultima ne avvertì la Questura, chiedendo un'ispezione nel sotterraneo. Furono mandati sul luogo dei periti e degli ingegneri, e dopo un lungo esame, essi giudicarono assolutamente impossibile il potersi introdurre dal sottosuolo nel tesoro, e, solo per maggior sicurezza, proposero di sostituire con un cancello di ferro uno in legno che conduce dalla cripta ad una sacristia.

Un gruppo di fontanieri furono sguinzagliati per le fogne sottostanti, ma la visita è riuscita del tutto infruttuosa.

Uxoricidio o disgrazia in Asti.

Ago ci scrive da Asti, 8:

Nella notte dal 4 al 5 corrente moriva in Asti, frazione Viatosto, certa Bottero Michina, d'anni 75, moglie di certo Passalacqua Giovanni, d'anni 74, detto *Fuin*.

La Bottero abitava la camera superiore di una casupola isolata, detta *Cascina Gattinara*, di proprietà dei fratelli Cantatore. Il marito occupava, invece, una camera a pianterreno. Nessun altro inquilino vi è nella casa.

Secondo il Passalacqua, la Michina era abituata ad alzarsi prima di lui, ed alla mattina del giorno 5, non vedendola comparire, la chiamò inutilmente più volte; si alzò e salì nella camera, dove la vide in terra, nuda, lacera e ferita al viso. Chiamò alcuni vicini; si accertò la morte, ed i vicini, rialzato il cadavere, lo posero in letto.

Il fatto sta che il vecchietto denunziò regolarmente il decesso della moglie all'Ufficio municipale di Asti. Nel fare la denunzia era addoloratissimo, e non potè trattenere le lagrime.

Senonchè domenica sera un individuo denunziò ai carabinieri che voci sinistre correvano sulla morte della Bottero, e che si trattasse di omicidio, del quale si accusò il *Fuin*, ben noto, del resto, alla giustizia.

Accorse le Autorità, trovarono il cadavere sul letto cucito in un lenzuolo. Il dottore riscontrò sul corpo alcune graffiature ed echimosi.

Il Passalacqua venne arrestato. Al mattino, all'ora fissata pel funerale, una Compagnia religiosa e diversi cittadini furono rinviati dai reali carabinieri.

Nel pomeriggio si procedè all'autopsia. Pare che i due sanitari non si siano trovati d'accordo nella causa determinante della morte, talchè si è richiesto ad arbitro un altro distinto medico di Asti, al cui esame fu sottoposto il polmone. Quindi tutto lascia indurre che possa trattarsi di disgrazia o di morte in seguito a sincope.

Si dice che il giorno 4 avesse accudito nel bere, talchè alla sera tornò a casa che il marito già era a letto.

SPORT

Un'esposizione internazionale sportiva a Milano.

Mentre la benemerita Direzione dell'Associazione della stampa subalpina si è impegnata di offrire al pubblico torinese, con un ciclo di conferenze, l'occasione di avvicinare e conoscere i più distinti letterati e poeti italiani, l'Associazione lombarda dei giornalisti (di Milano) si è fatta da poco tempo iniziatrice di un grande avvenimento sportivo.

Il Comitato dell'Esposizione internazionale d'allevamento (cani, animali da cortile, pollame grasso, avicoltura, coniglicoltura, imballaggi, caccia, pesca, fotografia, automobilismo) patrocinata dall'«Associazione lombarda dei giornalisti», e che dovrà tenersi nel maggio prossimo ai giardini pubblici, si è accinto con grande alacrità all'opera sua.

Esso sta completando il programma, il quale comprende un gran numero di classi per ogni sezione; classi nelle quali vien tenuto conto di tutte le varietà e si distinguono opportunamente gli espositori italiani da quelli stranieri, pur mettendoli fra di loro a cimento.

L'utilità commerciale di alcune sezioni, quali quelle di automobili, pollame grasso, imballaggi; l'utilità industriale delle sezioni caccia e fotografia non hanno bisogno di essere dimostrate. In quanto alla Mostra automobilistica, essa è la prima che si tiene in Italia, ed oltre ad aver luogo in un anno in cui anche la nostra produzione ha avuto campo di affermarsi, ha anche la fortuna di coincidere con altri importanti avvenimenti automobilistici, che richiameranno a Milano numerosi automobilisti italiani e stranieri.

Note di sport.

Il campionato mondiale del bigliardo è stato in questi giorni vinto dal giocatore inglese W. Stevenson, che ha guadagnato il *match* contro Dawson, l'antico campione, con 2500 punti di vantaggio.

— In questi giorni il ministro della Real Casa ha risposto alla domanda che il Jockey-Club Italiano aveva rivolto a S. M. il Re per ottenere il suo alto patronato. Il Re, che ha pure accettato l'alto patronato della Società del *steeple-chases*, ha risposto affermativamente al Jockey-Club.

— A Parigi, dopo il campionato mondiale di lotta indetto dal *Vélo*, si è tenuto un secondo grande concorso, il *Criterium* della stagione. Nella gara finale sono rimasti Laurent le Beaucairois e Hackenschmidt. Questi fu atterrato dal primo in 23'.

c. g.

Krüger alla Fratellanza artigiana di Firenze.

Scrivono da Firenze, 9:

Il presidente della Fratellanza artigiana ha ricevuto l'appresso telegramma dal presidente della Repubblica del Transvaal in risposta a quello inviato a Krüger.

«*Presidente Fratellanza Artigiana*,

«Io vi ringrazio della testimonianza di simpatia cordiale che mi avete data; questi segni calorosi di interesse mi sono particolarmente preziosi.

«Essi mi confortano, insieme al mio popolo, nella lotta suprema che noi sosteniamo in nome del *Diritto* e dell'*Umanità*.

«Vogliate aggradire, signore, coll'espressione della mia gratitudine l'assicurazione dei miei sentimenti distinti.

«*Il presidente della Repubblica Sud-Africana*
«P. Krüger.»

Il nuovo valico alpino per la Valle d'Aosta.

La Camera francese di commercio in Ginevra aveva da tempo preparato il terreno per la nuova linea Aosta-Chamonix, ed ora sembra non lontano il giorno in cui si porrà por mano ai lavori.

Quella Camera, che conosce minutamente lo studio degli ingegneri Cooke e Cedale per l'Alta Valle Dora, ha posto ogni suo interessamento per la formazione del capitale di costruzione.

Ed i banchieri inglesi sanno bene che è vano sperare alcun sussidio dalla Svizzera, impegnata, com'essa è, per centinaia di milioni nel riscatto delle proprie linee. Quindi si potrà contare sui sussidi dei Governi italiano e francese e sull'immancabile rendimento della linea, la quale risulta di soli 49 chilometri di lunghezza.

A cura dei prenominati ingegneri verranno tosto completate le varianti allo studio primitivo, in modo da aver pronto il progetto tecnico contemporaneamente a quello finanziario.

I lavori sulla linea Domodossola-Iselle.

Ci scrivono da Domodossola, 8:

Nonostante il freddo intenso, lungo tutto il percorso Domodossola-Varzo fervono i lavori della ferrovia d'accesso al Sempione, alla quale sono addibiti parecchie centinaia di operai.

Nella rupe di Trasquera procede l'escavazione della grande galleria elicoidale, della lunghezza di quasi 2 chilometri, la quale deve innalzare il livello della linea fino all'imbocco del *tunnel* di Iselle.

Sono pure incominciati i lavori di ampliamento del piano circostante la stazione di Domodossola.

Un'altra centenaria.

Ci scrivono da Novara, 9:

Poichè in questo principio di secolo i giornali danno notizie intorno a coloro che vissero nei secoli XVIII, XIX e XX, vi segnalerò anch'io la nonna dell'ing. Brustio, di Galliate, nata a Galliate e residente a Cerano, la quale, nata nel 1800, quindi ancora nel XVIII secolo, è tuttora viva e sana di corpo e di mente, e si beve ancora il suo litro di vino al giorno.

NELLA BIBLIOTECA DELLA «STAMPA»

Prof. Pio Michele Rolfi: *La magia moderna, ossia l'ipnotismo spiritismo*. — Mondovì, tipografia Vescovile editrice. L. 1 25.

Ettore Zoccoli: *I gruppi anarchici degli Stati Uniti e l'opera di Max Stirner*. — Modena, Libreria Editrice G. T. Vincenzi e nipoti. L. 3 50.

Franca avv. Giacinto: *Il Sultano di Lucera*. — Trani, Tip. Ed. Paganelli.

Arti e Scienze

Un guast a la trapola

di Cesare Demaria.

(Teatro Rossini — 9 gennaio 1901).

La signora Amalia Soragni, attrice drammatica, ha un figlio ventenne, Enrico, pittore, che risiede a Napoli presso una zia. Grazie ad una eredità perventagli da un cognato residente a Londra, essa può sciogliere i nodi che la vincolano al suo capo-comico, e decide di fissare la sua residenza a Torino. Il figlio Enrico, lasciata subito la zia di Napoli, arriva a Torino alcuni giorni prima della mamma, e prende provvisoria dimora nella casa di un antico amico di famiglia, il signor Landeri, maestro di musica, padre di due figlie, una di primo, l'altra di secondo letto. La seconda moglie del Landeri mette subito gli occhi sul giovane ospite col desiderio di farne un marito per sua figlia legittima, Giulia. E per conseguire questo fine la scaltra mamma mette a contributo tutte le finezze del suo ingegno. E siccome la figlia Giulia già fila un po' di sentimentalismo con un altro giovinotto, essa lo mette pulitamente fuori dell'uscio, onde la sua presenza non costituisse un ostacolo all'ingresso del giovane Enrico nella..... trappola matrimoniale. Infatti l'ingenuo pittore senz'avvedersene casca nella rete. Senonchè, prima che vi fosse entrato interamente, arriva la signora Soragni. Questa, esperta della vita, capisce subito le abili manovre fatte dalla madre e dalla figlia per abbindolare Enrico. E pensa al modo di trarlo di trappola.

Con uno stratagemma finge che l'eredità è andata in fumo, e infatti al soffio di questa notizia crolla tutto l'edifizio architettato dalla signora Landeri. Enrico, che prima si vedeva colmato di gentilezze, vedendosi ora trascurato, apprende il vero valore dei sentimenti che gli si addimostravano, e ne soffre in silenzio. Allora sua madre scopre, per così dire, le sue batterie e gli rivela lo stratagemma usato per recare un *guast* a la *trapola* che gli era stata tesa.

E poichè nella casa una sola persona, cioè Carolina, figlia di primo letto del Landeri, aveva dimostrato al giovane un verace affetto anche dopo il finto disastro dell'eredità, la signora Soragni induce il figlio a dare il suo cuore a Carolina, felice per parte sua di poter chiamare sua nuora la figlia d'una sua amica della prima giovinezza.

Questa la favola della commedia.

La quale piacque ieri sera al pubblico che era convenuto al teatro Rossini. Specialmente al terzo atto, dove l'azione si svolge più serrata e viva, il pubblico si interessò molto. Ad ogni atto vi furono applausi.

Alla fine l'autore fu chiamato insistentemente fuori, sì che dovette presentarsi sul palcoscenico a ricevere il plauso degli astanti.

L'esecuzione della Compagnia fu eccellente.

La Gemelli, la Bonelli, la Marangoni, la Fiorio, la Sartoris, il Gemelli, il Ferrero, lo Scotto, il Testa diedero risalto alle rispettive parti, e raccolsero coll'autore gli applausi del pubblico.

Questa sera lo spettacolo si replica.

Il Salvatore

di Cosimo Giorgieri-Contri.

(Teatro Paganini di Genova).

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 0,30:

E' terminata in questo momento al teatro Paganini la prima rappresentazione della novissima commedia in 3 atti del nostro Cosimo Giorgieri-Contri: *Il salvatore*, ottimamente interpretata dalla Compagnia Talli-Gramatica.

L'esito della commedia è stato splendido; l'autore ebbe nove calorosissime chiamate, cioè tre alla fine di ogni atto.

La tela della commedia è la seguente:

Giulia, maritata troppo giovane a un marito troppo vecchio, non ha riportato dal suo matrimonio che un'impressione di tristezza morale e di invincibile ripugnanza fisica. Così quand'ella resta vedova, libera di rifar la sua vita, ella non ha altro timore che questo: di ritrovare in uno sposo giovine e amato e liberamente scelto l'egoismo ch'è in fondo ad ogni desiderio maschile. Il desiderio non le basta; ella vuole l'amore, l'amore dell'anima, vero, sincero, tenero, quale il primo vecchio marito brutale non aveva potuto darle.....

Paure e dubbi che la fanno esitare di fronte alle dichiarazioni di Federico. Federico dice di amarla; ma come l'amerà? Ella teme che neppur egli sia capace di realizzare il suo sogno. Egli è giovane, simpatico, buono; ma l'amore per lui è sempre stato più il fuoco fatuo che il fuoco duraturo; anche per lui, un breve guizzo di desiderio, poi la consuetudine, la freddezza, forse il tedio.....

Ad ogni modo, sospinta, incitata da una zia, che vede in quel matrimonio una ottima fortuna per Giulia, Giulia sposa Federico. E dopo i primi mesi subito il dissidio delle anime si delinea: Federico è un buon marito, ma non ha nè la delicatezza di sentimento, nè l'appariscenza, nè la tenera malìa di parola che Giulia, assetata d'idealità, cercava. Egli è un buon marito, niente più; e, anche, buon marito nel senso un po' indulgente della parola, giacchè il vincolo con Giulia non gli impedisce di essere un femminista e di sentire il fascino materiale di tutte le donne che incontra. E questo esaspera Giulia. Ella non è più che l'oggetto di un desiderio che si rivolge a lei, come a qualsiasi altra si rivolgerebbe. E poi ch'ella a un certo punto della sua vita incontra un giovane che le parla d'amore poeticamente, che blandisce tutte le più segrete fibre dell'anima sua — così ingenua ancora, malgrado gli insegnamenti che dovrebbe averle dati la vita — così ella è a un certo punto sta per cadere. E sta per andare in cerca di questo amante, appunto dopo una scena in cui Federico ha manifestato la sua ammirazione per gli abiti e i cappelli e i *dessous* di una amica di Giulia, e ai rimproveri di questa, al grido di questa: «Fa qualche cosa per l'anima mia, non soltanto per il mio corpo» ha risposto dicendole che l'agitazione la rendeva più bella, e chiedendole che nome avesse il suo profumo.....

Ma per una provvidenziale coincidenza — c'è

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(13)

SECONDA PATRIA

ROMANZO

DI GIULIO VERNE

(Tradotto appositamente per la Stampa).

Fritz contava andare direttamente verso il capo della Speranza Delusa. Ma il *kayak*, troppo carico, avendo urtato in una punta, fu necessario ripararlo. Fritz dovette dunque appoggiare nella baia delle Perle, e condurre la sua compagna, all'isolotto, dove la pinassa era venuta ad accoglierla.

Tale fu il racconto di Fritz.

Intanto si era continuato a condurre la solita vita, ora Falkenhorst, ora Felsenheim; più felice ancora dacchè Yenny Montrose faceva parte di quell'onesta e laboriosa famiglia. Passavano le settimane occupate nella manutenzione delle fattorie e nelle cure degli animali. Adesso un bel viale di alberi fruttiferi andava dal ruscello degli Sciacalli al castello di Falkenhorst. Furono fatti alcuni abbellimenti a Waldegg, a Zuckertop, all'eremitaggio di Eberfurt e a Prospect-Hill. Quante ore deliziose si passarono in quella villa costrutta di bambù, alla foggia degli *châlets svizzeri!* Dal sommo della collina lo sguardo poteva stendersi da un lato su una gran parte della Terra Promessa, e dall'altro su un orizzonte di otto o nove leghe limitato dalla linea del cielo e del mare.

Venuta la stagione delle pioggie, che il mese di giugno portò abbondanti, fu necessario abbandonare Falkenhorst e rientrare a Felsenheim. Erano sempre due o tre mesi penosissimi, rattristati sopratutto dal continuo brutto tempo, e le occupazioni giornaliere all'esterno si riducevano a qualche escursione alle fattorie, richiesta dalla manutenzione degli animali, e ad alcune ore di caccia, che trascinavano Fritz e Yack nei dintorni di Felsenheim.

Nondimeno la famiglia non rimaneva inoperosa. I lavori progredivano sotto la direzione della signora Zermath. Jenny l'aiutava, mettendo in opera la sua ingegnosa attività di anglo-sassone, che differiva dall'uso svizzero, un po' più sistematico.

Eppoi mentre la giovinetta studiava la lingua tedesca col signor Zermath, la famiglia imparava l'inglese, che Fritz parlò correntemente in capo a poche settimane. E come era possibile non far rapidi progressi con un professore le cui lezioni erano tanto piacevoli!.....

In sostanza non vi era troppo a dolersi delle lunghe giornate piovose. La presenza di Yenny rallegrava di nuova gioia le serate famigliari, e nessuno era più frettoloso di ritirarsi nella propria camera.

La signora Zermath e Yenny lavoravano di cucito, salvo che la fanciulla non fosse pregata di cantare, perchè possedeva una bellissima voce. Essa imparò delle canzoni elvetiche, alcune di quelle melodie montanare che non invecchiano mai e che acquistavano nuovo incanto dalla sua bocca! Poi alla musica succedeva la lettura che Ernesto faceva delle migliori opere della biblioteca, e pareva che l'ora del riposo giungesse sempre troppo presto.

Certo in quell'ambiente famigliare Zermath, sua moglie e i suoi figli erano felici quanto era possibile; ma non potevano non essere turbati dalle inquietudini dell'avvenire, dal ricordo del loro paese natale e dalla quasi impossibilità di un aiuto qualsiasi.

A Jenny si stringeva il cuore quando pensava a suo padre..... Da oltre due anni il colonnello Montrose doveva essere ritornato a Londra, dove aspettava invano sua figlia. Nulla si era più saputo della *Dorcas*, la nave che doveva ricondurla, e non era egli a supporsi che fosse perita, con tutto l'equipaggio, in qualche ciclone del Mar delle Indie!.... E può forse essere perfetta la felicità di quelli che vivono nell'isolamento senza relazione coi loro simili; e chi erano gli abitanti della Nuova Svizzera se non i naufraghi del *Land Lord!*

VI.

Dopo la partenza — Ciò che si conserva della Nuova Svizzera — La famiglia Wolston — Disposi di nuovi adattamenti — Un canale tra il rivo degli Sciacalli e il lago dei Cigni — Fine dell'anno 1825.

Nei primi giorni che seguirono la partenza della *Licorne*, regnò a Felsenheim una profonda tristezza, e non poteva essere altrimenti. Sembrava che la mala fortuna fosse piombata su quel modesto cantuccio di terra, colmato sino allora dai favori della Provvidenza. I coniugi Zermath non potevano consolarsi d'aver lasciato partire due dei loro figli, cosa che del resto non sarebbe stata ragionevole impedire, perchè era comandata dalle circostanze e non si poteva assolutamente differire.

Ma non bisogna chiedere al cuore di un padre e di una madre più di quanto esso può dare. Fritz, quell'ardito giovanotto, non era più là: Fritz, il valoroso appoggio di quella famiglia che vedeva in lui il suo futuro capo. E non vi era più nemmeno Francesco, che seguiva le orme del fratello maggiore.

Rimanevano però Ernesto e Yack. Il primo aveva conservato la sua passione per lo studio, e, grazie ad eccellenti letture, si era fatto serio quanto pratico. Il secondo aveva gli stessi istinti di Fritz: la caccia, la pesca, l'equitazione, la navigazione; e, desideroso di penetrare gli ultimi segreti della Nuova Svizzera, egli sostituirebbe il fratello nelle avventurose escursioni. E infine non vi era più nemmeno quella cara Yenny Montrose, la cui assenza era deplorata da Bessie come quella d'una figlia diletta! E che stretta al cuore nel vedere vuoti i loro posti nelle stanze di Felsenheim, alla mensa comune e nella sala in cui si era soliti riunirsi ogni sera! Pareva che tutta la felicità di quella famiglia fosse svanita come nebbia.

Sicuramente ritornerebbero, e allora sarebbero dimenticati il dolore della partenza e le tristezze della lontananza. Con loro verrebbero dei nuovi amici, il colonnello Montrose, che non vorrebbe separarsi da sua figlia, dopo averla data in isposa al suo salvatore; poi Dall Wolston, suo fratello James, con la moglie e il bambino, i quali verrebbero volontieri a stabilirsi su quella terra, e infine altri emigranti non tarderebbero a popolare quella lontana colonia della Gran Bretagna.

Sì, fra un anno, al più tardi, un bel giorno si vedrebbe comparire dall'ovest, al largo del capo della Speranza Delusa, una nave, e non già per scomparire verso il nord o l'est, ma diretta alla baia della Salute; e questa nave sarebbe probabilmente la *Licorne*. Del resto, qualunque essa fosse, ricondurrebbe il colonnello Montrose e sua figlia, Fritz e Francesco, e i figli del signore e della signora Wolston!

Così dunque la situazione era tutta mutata. Gli ospiti di questa Nuova Svizzera non erano più quei naufraghi del *Land Lord*, che avevano trovato rifugio sopra una costa sconosciuta, non aspettando se non dal caso un soccorso che spesse volte non giunge mai. La posizione di quella terra era ormai determinata in longitudine e latitudine; il luogotenente Littlestone ne possedeva i rilievi esatti, e li avrebbe comunicati agli Uffici dell'Ammiragliato, che darebbe gli ordini necessari per la presa di possesso.

Vero è che non si conosceva ancora se non una parte della sua costa settentrionale; al massimo quindici o sedici leghe del littorale compreso fra la baia della Licorne e i paraggi all'est della Rocca Fumante. Quelle tre profonde baie della Salute, dei Nautili e delle Perle non erano nemmeno state visitate in tutta la loro estensione dalla pinassa, nè dalla scialuppa, nè dal *kayak*.

In quegli undici anni il signor Zermath e i suoi figliuoli non avevano guari oltrepassato il riparo di rocce oltre la gola di Cluse. Essi si erano limitati a seguire il *thalweg* della vallata di Grünthal senza valicare le alture opposte.

Come si vedrà, la partenza della *Licorne* non aveva punto scemato il numero degli ospiti di Felsenheim in grazia della presenza della famiglia Wolston.

(Continua).

Spettacoli di giovedì 10 gennaio.

REGIO (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Cendrillon* L. 3.
CARIGNANO (Compagnia C. Scognamiglio), ore 20,30: *La Cicala e la Formica*. — L. 2 50.
ALFIERI (Compagnia Teresa Mariani), ore 20,30: *La Cavalleresca; La Donna*; Poesie dette da Trilussa: *Un cameriere a spasso* (Recita straordinaria promossa dalla Società della Stampa Subalpina). — L. 2 75.
BALBO, ore 20,30: Circo Equestre Guillaume. — L. 0 60.
GERBINO (Comp. d'operette Severino e Lenzi) ore 20,30: *La Figliuola del Re*. — L. 0 50.
ROSSINI (Compagnia Tead. Casilberti), ore 20,30: *Un guast a la trapola; Le prime viole; La sposa e la cavala*. — L. 0 50.
GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Turin-Paris-Pekin*. — L. 0 40.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.
CINEMATOGRAFO (Galleria Nazionale), ore 20,30: *Indo-China: Attraverso i ghiacciai*.
CAFFE' DELLA BORSA (via Roma, 20), dalle ore 20,30 alle 23: Rappr. proiezioni quadri luminosi.

dunque una Provvidenza pei mariti — l'amante di Giulia è andata a cercare non era nel suo villino. Ella stessa, del resto, al momento di ritrarsi si è sentita mancare le forze, è fuggita. Tornata a casa, ascolta i rimproveri dello zio, che ha scoperto: e mentre ascolta, sente un acuto dolore al petto: «Credo di aver mal di cuore» dice Giulia; «ah! se almeno morissi, io che non ho avuto nella mia vita che forse, troverei il dramma morendo.....»

Ma non è mal di cuore. E' un altro essere che batte alle porte della vita. E questa certezza di maternità cambia istantaneamente Giulia. E' come una rivelazione! Il desiderio, il desiderio brutale che la umiliava e la offendeva, ch no non era desso invece un sentimento grande poi che è il principio della vita, poi che le dà adesso la divina gioia di esser madre? Ed ella sente di amar Federico con tutto uno slancio d'anima; e quando, dopo avergli confessata la sua follia — breve follia da cui la sua volontà era [illegible] — ne riceve il perdono, ella si sente rinata, e sente cominciare per lei un'altra vita, la vita dell'amore pieno ed umano. E il vecchio zio conchiude che fra i tanti che la volevano salvare — lui e l'amante — il vero salvatore era quello che non era ancor nato.....

La bella commedia del Giorgieri-Contri si replicherà.

L'abate Perosi a Torino.

Abbiamo accennato tempo fa all'esecuzione dei due nuovi Oratori dell'abate Perosi: *Il Natale* e *La strage degli Innocenti*, che avrebbe avuto luogo al teatro Regio dopo l'attuale stagione d'opera.

Ora veniamo informati che l'abate Perosi verrà egli stesso a dirigere questi suoi Oratori, lieto, come si è dichiarato, di venire a Torino, il cuore del Piemonte, che gli diede i natali e dove fece i suoi primi passi nell'arte.

I due nuovi Oratori saranno eseguiti nella prima quindicina di quaresima, cioè dal 20 febbraio al 6 marzo, e sarà un'esecuzione grandiosa, degna dell'importanza dell'opera d'arte.

I solisti saranno il Kaschmann, la soprano signorina Terniamonti, che già eseguì gli stessi Oratori nel «Salone Perosi» di Milano, e la signorina Bruna, mezzo soprano.

Pel tenore il Perosi condurrà seco a Torino un bravo interprete, che eseguirà fra breve *Il Natale* a Roma. Il basso sarà probabilmente il De Grazia.

L'orchestra sarà la stessa dei concerti diretti dal Martucci, composta di 100 professori, che tanto si fece ammirare. La parte corale, per desiderio dell'autore, don Perosi, sarà affidata all'eccellente Società «Stefano Tempia». Insomma un complesso di oltre 300 esecutori diretti dall'abate Perosi.

La «Stefano Tempia» ha già iniziato le prove del *Natale*, che sarà l'Oratorio d'apertura.

Il secondo trattenimento di Trilussa. — Rammentiamo che questa sera, all'Alfieri, il poeta romanesco Trilussa «il granatiere — come scrisse testè *Saraceno* — con una bella testa di romano antico» dirà le sue gustosissime poesie a beneficio della Cassa di previdenza dell'Associazione della stampa subalpina. Egli tratterrà il pubblico fra una commedia e l'altra dell'ottima Compagnia Mariani.

Ripetiamo l'annunzio, perchè ci dorrebbe assai che il miglior pubblico torinese si lasciasse sfuggire un godimento come quello che offre questo geniale e simpatico poeta.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1126

Le scadenze del 15 gennaio.

A molti dei nostri associati scade l'associazione con il giorno 15 corrente.

Crediamo far loro cosa utile avvertendoli che è bene ch'essi rinnovino prima di quel giorno il loro abbonamento. Infatti rinnovando subito l'abbonamento annuo (L. 24 80) essi non soltanto riceveranno franco di porto lo splendido volume LA DONNA IN EFFIGIE ATTRAVERSO I SECOLI, ma concorreranno anche all'estrazione dell'«Automobile F.I.A.T.», la quale è fissata improrogabilmente per il giorno 19 gennaio. Ricordiamo inoltre che il giorno 17 si chiudono gli abbonamenti che dànno diritto all'estrazione.

La canzonettista Persico derubata di 20,000 lire a Roma.

L'arresto dei ladri a Torino.

Emilia Persico, la ben nota canzonettista, negli scorsi giorni cantava a Roma, e colà abitava in via XX Settembre, presso il signor Filippo Angelozzi.

Giovedì sera, 3 corrente, la Persico, accompagnata dalla famiglia di certo Balzano, suo compare, da certo Luigi Stroscia, ventenne, e da un altro signore, si recò al teatro Manzoni per assistere alla rappresentazione del nuovo lavoro di Salvoni e Rindi: *Gli eroi del dovere*.

Poco dopo che la comitiva era entrata in teatro ed aveva preso posto in un palco, lo Stroscia, allegando la scusa d'essersi dimenticato di un appuntamento, uscì dal teatro. Invece si recò in casa della Persico, dove era conosciuto, e disse alla moglie dell'Angelozzi che la signorina si era dimenticata di prendere qualche oggetto che le occorreva.

La signora Angelozzi, che si trovava sola col proprio figlio Mario, quattordicenne, lo lasciò senza diffidenza alcuna entrare nel piccolo appartamento della Persico, dal quale poco dopo ne uscì, conducendo seco il ragazzo, dicendo di volerlo accompagnare a teatro a goderе lo spettacolo.

Salirono quindi in vettura, dando ordine al cocchiere di recarsi al Manzoni. Senonchè, giunti in via Quattro Fontane, lo Stroscia vide un suo amico, certo Armando Ferraresi, d'anni 27; lo chiamò, facendo fermare il veicolo; scese e disse al ragazzo:

— Eccoti lo scontrino d'entrata al teatro; io mi trattengo un po' con questo amico e vi raggiungerò più tardi in teatro.

Il ragazzo, senza sospetto alcuno, proseguì in vettura ed i due amici, a piedi, scomparvero.

Giunta la mezzanotte, finito lo spettacolo, la Persico rientrò in casa.

Una ben triste sorpresa l'attendeva: vide, cioè, alcuni cassetti aperti, e accertò che da questi erano sparite una somma in danaro e tanti oggetti preziosi, pel complessivo valore di L. 20,000.

Ricapitolando i fatti occorsi nella serata, la Persico si convinse d'essere stata derubata dallo Stroscia, e denunciò il furto alla Questura di Roma, la quale si diede attorno per scoprire il ladro, ma inutilmente.

La notizia fece il giro dei giornali, ma intanto regnava sempre il mistero sul ladro.

Ora, per un caso proprio fortuito e fortunato, i ladri vennero arrestati qui in Torino, ed ecco in qual modo.

Ieri, in una casa pubblica, molto nota nella nostra città, fra i convenuti in cerca di svago vi era un giovanotto elegante, il quale però aveva un contegno come di chi è mal sicuro di se stesso.

Questo contegno diede nell'occhio ad un vigile funzionario di pubblica sicurezza ed ai suoi agenti, i quali, dopo un po' di tempo, finirono per fermarlo e interrogarlo sull'esser suo.

Le risposte del giovinotto non soddisfecero gli agenti, i quali credettero bene di arrestarlo.

In Questura l'arrestato diede false generalità, e pel suo contegno sempre più sospetto e pel suo imbarazzo, indovinarono che sotto quegli eleganti abiti stava un briccone. Perquisitolo, gli si trovò una rivoltella di certa misura e circa 200 lire in denaro.

In sulle prime persistevа nel mentire le generalità, ma poi, stretto abilmente da un rigoroso interrogatorio, e visto che non c'era mezzo di uscirne altrimenti, finì per confessare essere certo Ferraresi Armando, d'anni 27, da San Felice al Panaro, e di essere, insieme allo Stroscia, autore del furto delle L. 20,000 perpetrato in danno della signorina Emilia Persico.

L'arrestato diede il nome dell'albergo dove era alloggiato, insieme al suo complice, e subito vi si recarono gli agenti, i quali trovarono lo Stroscia in camera, a riposare, e l'arrestarono.

Perquisiti poi gli effetti dei due giovanotti, si rinvenne e si sequestrò buona parte dei denari rubati alla Persico.

Inutile dire che i due messeri vennero tosto passati alle Carceri giudiziarie, e la lieta notizia degli importanti quanto insospettati arresti a quest'ora sarà già stata comunicata alla Questura di Roma.

Altri interessanti particolari.

Alla prima notizia data nell'edizione del mattino, aggiungiamo i seguenti nuovi particolari raccolti stamane:

L'arresto del Ferraresi avvenne verso le 14 di ieri, in una casa pubblica, al N. 42 di via Principe Amedeo. Le guardie che ivi si erano recate per fare una delle visite abituali, vedendo il giovanotto in quell'ora e in quel luogo, gli richiesero le sue generalità. Il giovane disse d'essere certo Comini Armando, studente in medicina, da Bologna; ed aggiunse di essere stato trascinato a Torino dai begli occhi di una cansonettista.

Siccome però egli non poteva provare con alcun documento l'essere suo, e parendo alle guardie che il suo contegno fosse alquanto imbarazzato, lo invitarono a recarsi in Questura, ove avrebbe potuto con più comodo fare risultare la sua identità.

Giunto che fu in Questura, venne interrogato dal vice-ispettore cav. Tarantola, al quale diede sulle prime le risposte già date alle guardie. Anche il vice-ispettore rimase poco favorevolmente impressionato dal contegno del sedicente studente, e perciò lo fece provvisoriamente ricoverare in camera di sicurezza, onde poter assumere telegrafiche informazioni sul suo conto.

Naturalmente venne tosto informato del fatto anche il questore comm. De Donato. Il giovanotto intanto, quando si vide chiuso in carcere, e comprendendo che non più a lungo avrebbe potuto nascondersi sotto il falso nome di Comini, pensò di rivelare il suo nome vero, che è quello, come abbiamo detto, di Ferraresi Armando, d'anni 27, da San Felice sul Panaro.

Ed aggiunse che era fuggito di casa sua, dopo aver preso alla sua famiglia 400 lire, e di essere venuto a Torino per godersele con una ragazza.

Naturalmente tacque tutto quanto aveva relazione col furto sofferto dalla signorina Persico, forse sperando che la Polizia non ancora avesse dei sospetti sul suo conto.

Il questore invece, che già era stato informato dal collega di Roma delle ricerche colà fatte, capì subito che la preda era molto più importante di quanto a tutta prima si credeva; e, strettolo di domande, finì col fargli confessare la verità, e cioè che egli Ferraresi col suo amico Stroscia erano venuti a Torino con una ragazza allegra, francese, da essi trovata in una casa pubblica di Bologna.

Chiestogli dove avevano preso dimora, rispose che provvisoriamente s'erano alloggiati nell'esercizio del *Due Delfini*, in via Madama Cristina.

Il questore ordinò subito una verifica in questo luogo, ma risultò subito che il Ferraresi non aveva detto il vero, poichè in detto esercizio non si dà alloggio nè provvisorio nè stabile ad alcuno.

Di fronte a questa smentita, il Ferraresi finì col dire intera la verità, e cioè che egli e l'amico avevano preso dimora in un alloggio mobigliato al N. 7 di via San Secondo.

Il vice-ispettore Tarantola con alcuni agenti si recarono subito in quest'ultimo luogo, e vi trovarono infatti la ragazza francese indicata dal Ferraresi.

Costei rispose che l'altro amico — lo Stroscia — era uscito dicendole che sarebbe ritornato subito.

Funzionari ed agenti restarono, naturalmente, nella casa ad aspettarlo.

Più tardi si seppe dove lo Stroscia era andato. Egli, vedendo che l'amico Ferraresi non ritornava a casa, messo in sospetto, era uscito per cercarlo, e sapendo che già il giorno prima si era recato nella casa pubblica di via Principe Amedeo, si recò colà a vedere se lo ritrovava. Ivi seppe che le guardie lo avevano condotto in Questura. Naturalmente egli capì subito che il pericolo di un arresto era prossimo anche per lui, e tosto prese una vettura onde poter recarsi più presto a casa, prendere i gioielli che colà teneva e poscia fuggire.

Giunto però in via San Secondo, invece di salire nell'alloggio, incaricò il cocchiere di salire per lui e di avvertire la ragazza francese di scendere subito con tutta la roba.

«Così, — pensò lo Stroscia, — se per caso ci sono già le guardie che mi aspettano in casa, avrò tempo di fuggire». E per meglio riuscire in questo suo intento si allontanò alquanto dalla porta di casa, onde poter vedere se discendeva la ragazza o le guardie.

Il cocchiere intanto era salito per eseguire la commissione, ma invece della sola ragazza trovò anche il funzionario e gli agenti.

Il brigadiere Soro ed altri agenti, saputo che lo Stroscia era in istrada, discesero subito per arrestarlo, ma non si riuscirono molto facilmente, perchè, appena il giovanotto li vide, si diede a corsa precipitosa. L'inseguimento era reso difficile anche dall'oscurità (erano le 19,30 circa), ma finì colla vittoria delle guardie, che riuscirono ad agguantare il fuggente presso la via Sacchi.

Nella casa di via San Secondo furono sequestrati quasi tutti i preziosi gioielli rubati alla signorina Persico: collane, *broches*, anelli, braccialetti, catenine.

Sono fortune che non capitano sovente a chi ha la disgrazia di essere visitato dai ladri!

Un arresto per l'omicidio di via Nizza. — La Polizia ha, già da da due giorni fa, eseguito l'arresto di un individuo ritenuto autore dell'omicidio del giovane Sebastiano Dalbo, avvenuto nella notte fra il primo e il secondo giorno dell'anno, sotto i portici di via Nizza.

Pare che la Giovannina Motta, l'amante del Dalbo, abbia riscontrato qualche rassomiglianza coll'omicida.

Questi, però, nega recisamente ed energicamente di essersi trovato in quella località nell'ora del delitto. Naturalmente la Polizia continua, anche per altre vie, le indagini onde la verità possa, se sarà possibile, rivelarsi intera.

Un allevatore di maiali ladro e feritore. — Verso le 14 di ieri il cantoniere ferroviario della linea Torino-Rivoli sorprese certo Aviello Carlo, allevatore di maiali, abitante in Grugliasco, tutto intento a tagliare l'erba lungo il fossato di detta linea, per proprio conto, e lo rimproverò di questo furto campestre. L'Aviello se l'ebbe a male di vedere troncato il suo lavoro d'appropriazione indebita, e ferì il vigile cantoniere con un falcetto alla regione ascellare sinistra, indi si diede alla fuga.

Due guardie rurali, avvisate del fatto, si recarono sul luogo, e dopo aver medicato provvisoriamente il ferito col preparato antisettico, lo accompagnarono al San Giovanni, dove venne ricoverato, essendo non lievemente ferito.

Quanti tristi conseguenze per un po' d'erba secca!

Per accompagnare il Viatico. — Nel pomeriggio di ieri, mentre certa Rapelli Maria, di anni 66, scendeva i gradini della chiesa di San Tommaso accompagnando il Viatico, scivolò e cadde sulla gradinata, ferendosi al viso. Dopo aver ricevuto soccorsi e medicamenti nella vicina farmacia e all'ospedale di San Giovanni, la povera donna venne accompagnata a casa sua da una guardia municipale.

Incendio in uno stabilimento meccanico. — Ieri sera, verso le 21,30, si sviluppò un incendio nello stabilimento meccanico del signor Way Luigi, in via Barolo, N. 12. Tosto si recarono sul luogo i pompieri della vicina Sezione, e, trovato chiuso l'opificio, penetrarono in esso, col mezzo di una scala, da una finestra del primo piano, ed in meno di un'ora l'incendio, che si era appreso al pavimento in legno, fu spento. Dal deposito delle Fontane giunsero altri pompieri, ma la loro opera non fu necessaria.

L'origine del fuoco pare si debba attribuire ad una cicca lasciata accesa.

Il danno non si è potuto valutare, poichè, oltre all'impalcatura, che rimase distrutta per una decina di metri quadrati, una parte del macchinario fu pure seriamente danneggiata.

Il servizio d'ordine venne disimpegnato da buon numero di guardie municipali, da carabinieri e da agenti di P. S. Nessuna disgrazia personale.

Oggetti rinvenuti e consegnati alle guardie municipali:

Un paio di guanti; un portamonete con piccola somma; una lettera aperta contenente un vaglia postale; una medaglia di metallo bianco.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

La pressione del gas. — E' lagno generale che in certe ore della sera, proprio quando si ha maggior bisogno di luce artificiale nelle case, venga a mancar la pressione del gas. C'è chi ha fatto esperimenti, servendosi di contatori; così si è visto che mentre durante il giorno, quando il gas non serve per la luce, la pressione si mantiene a circa 30 millimetri, dalle 17 alle 20 non è più di 11 millimetri, e solo più tardi ritorna verso i 30. Ai reclami, la Società risponde che il guaio dipende dal freddo, ma è ad osservare che il freddo è costante in tutte le ore del giorno, e che il guaio si verificava anche nelle giornate di buona temperatura.

Il fumo del Museo Industriale. — Ci giungono replicati reclami contro il fumo denso e puzzolente che, uscendo dai camini del Museo Industriale (via Cavour, 23 e 27), invade le vie e le case circostanti, giungendo talvolta fino in piazza Bodoni. Uno dei reclamanti ci invia anche un campione della fuliggine di questo fumo, stato raccolto in un terrazzo, e di cui sono piene le balconate e le finestre delle vicinanze. L'ora più terribile di questo fumo è dalle 14 alle 15. Evidentemente si tratta del cattivo combustibile adoperato per le macchine sperimentali o pel riscaldamento.

E' strano però che il Museo Industriale non si serva di fumivori, o, quanto meno, non adoperi un combustibile che produca minor fumo e riesca così meno noioso e meno dannoso all'igiene pubblica.

In ogni modo, confidiamo che la solerte Direzione di questo importantissimo Istituto provveda al lamentato inconveniente.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Circolo Filologico (via Ospedale, 24). — I soci effettivi sono convocati in adunanza generale per sabato, 12, alle 20,30; qualora detta adunanza andasse deserta, seconda convocazione sabato, 19, stessa ora.

Società fra cuochi e camerieri privati. — La Società avendo dato un'amnistia ai soci caduti morosi dopo l'ultimo indulto, gli interessati possono avere maggiori schiarimenti alla sede sociale.

STATO CIVILE. — Torino, 9 gennaio 1901.

NASCITE: 27, cioè maschi 14, femmine 13.

MORTI: Thermignon cav. Pietro, d'anni 81, di Torino, propriet., incisore, via Santa Chiara, 8. — Valetti Pietro, id. 50, di Torino, professore di disegno, via Barbaroux, 9. — Cocconi conte Francesco, id. 42, di Massa Carrara, impiegato, via Roma, 43. — Martino Giuseppe, id. 75, di Sciolze, pensionato ferrovie, via Susa, 14. — Ferrero Francesco, id. 47, di Torino, avvocato, [illegible] Statuto, 6. — Vergnano Giacomo, id. 34, di Mondovì Breo, commesso, via Massena, 3. — Testa Clotilde, id. 43, di Torino, operaia, via Maria Vittoria, 11. — Milanesio Anna (ved.) n. Biancotti, id. 72, di Candia Canavese, casalinga, via San Donato, 34. — Beriero Maria (ved.) n. Argano, id. 64, di Casale Torinese, lavandaia, via Nizza, 55. — Michelotto Candida n. Tosa, id. 82, di Cossano Belbo, casalinga, via San Donato, 8. — Guglielmino Camillo, id. 46, di Vià, serrante, via Belleria, 7. — Carmellino Giovanna n. Giachello, id. 56, di San Sebastiano da Po, contadina. — Bino Giuseppe, id. 64, di Torino, imballatore. — Elia Vito, id. 72, di Piossasco, calzolaio. — Quaranta E. n. Roscoli, id. 50, di Piane Perlesa. — Bonino Federico, id. 19, di Verolengo, cuoco. — Vaggione Onorato, id. 67, di Torino, orologiaio. — Ruorech Felicita n. Lenoir, id. 42, di Torino, cont. — Baldatore Giuseppe, id. 63, di Fossano, fattorino. — Sédillon suor Eufemia Eleonora, id. 66, di Parigi. — Bosso Teresa (ved.) n. Manglardi, id. 64, di Asti. — Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 14, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

La medaglia del Municipio di Roma a Cagni

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 9,50:

Il sindaco Colonna dispose che per la medaglia decretata al Cagni si prenda il maggior conio capitolino che ha da un lato impresso il Campidoglio e sul lato opposto si metterà la scritta in rilievo: «*Humberto Cagni in scientiam et patriam benemerenti. S. P. Q. R.*»

Gli ultimi pellegrini dell'Anno Santo.

Roma, 10, ore 9,5. — Stamattina, alle ore 6, sono ripartiti gli ultimi pellegrini con un treno speciale per Pisa.

Lo sciopero al porto di Oneglia.

Ci telegrafano da Oneglia, 10, ore 10,15:

Lo sciopero al porto continua ed i lavori sono completamente sospesi.

Si attendono gli onorevoli deputati Chiesi e Berio.

Gli scioperanti si mantengono calmi.

La ripresa dei lavori parlamentari in Francia.

Si aspetta un voto di fiducia al Governo.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 8,20:

Deschanel prenderà oggi possesso del seggio presidenziale della Camera pronunziando un discorso politico, in cui indicherà in qual modo la Camera dovrà compiere il proprio mandato prima di presentarsi agli elettori. Infatti questo è l'ultimo anno della Legislatura. Si prevede che il discorso sarà accolto e imparziale.

Si annunzia intanto come probabile un'interpellanza sulla politica generale per offrire al Governo il modo di avere un nuovo voto di fiducia che bilanci l'insuccesso avuto colla sconfitta di Brisson. Domani sarà distribuito il secondo grosso volume della relazione dell'inchiesta sui beni delle Congregazioni.

La stampa di questa relazione cagiona alla Camera una spesa eccezionale che si eleva a più di ventimila franchi. Per essa anzi fu necessario chiedere un credito supplementare, non avendo il bilancio della Camera previsto un lavoro simile.

Sul dissidio giornalistico russo-francese.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 9,6:

Nel mondo politico circolano due diverse versioni sopra la campagna iniziata dalle *Novoje Vremia*; ve le comunico entrambe ma sotto un'eguale riserva. Si afferma che il corrispondente Dubenski sia di sentimenti decisamente antisemiti e anti-dreyfusisti, che tutta l'Ambasciata russa a Parigi più o meno divide, e che sia stato uno dei principali membri di essa a ispirargli la corrispondenza che attaccò così vivamente André e produsse tanto rumore. L'ambasciatore Ouroussoff ne fu così irritato da chiedere il richiamo dell'ispiratore dell'articolo.

Secondo l'altra versione si dice che Ouroussoff era perfettamente d'accordo con l'ispiratore stesso. Se questa seconda versione è esatta l'affare sarebbe ben più grave. Ad ogni modo il Governo ne è assai preoccupato.

Il *Figaro* riceve una lettera da un lettore di giornali russi, in cui si dice che il Dubenski prima della ultima campagna delle *Novoje Vremia* contro la pretesa disorganizzazione dell'esercito francese, aveva già sollevato delle critiche acerbe contro la Francia con la sua Esposizione, e che egli non è punto un nazionalista, ma semplicemente un gallofobo.

In pari tempo il corrispondente pietroburghese dell'*Indépendance Belge* telegrafa che gli attacchi delle *Novoje Vremia* e delle *Svjet* hanno poca importanza, essendo quei due giornali gli organi ultra-conservatori degli antisemiti, che conoscendo i loro lettori, si sforzano di soddisfarli.

Un rappresentante della Francia nell'Harrar

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 8,15:

Si ha da Gibuti che il signor Lagarde, appena tornato nell'Harrar, ebbe subito un colloquio con ras Maconnen, e che in seguito a questo colloquio si procedette tosto alla installazione nell'Harrar di un agente del Governo francese, incaricato di regolare le controversie tra i francesi colà residenti e i loro rapporti con le Autorità abissine. A tal posto venne nominato il signor Guigniny.

I membri della colonia francese con il signor Lagarde alla loro testa si recarono al domicilio del Guigniny per la solenne consegna della bandiera francese, che ebbe luogo in presenza della popolazione al suono delle trombe.

La cura del sale - L'influenza in America.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 8,5:

Il *New York Herald* riceve da New York che i medici che curano il deputato Neville con il sale dichiarano che egli era ammalato di pneumonia complicata con emoptisia, tanto che la sua condizione pareva disperata. Le iniezioni di sale ebbero un felice immediato risultato, avviando l'ammalato verso una completa guarigione.

L'*influenza* infierisce a New York, dove si sarebbero avuti già duecentomila casi e settanta morti dal principio di gennaio. A Chicago si ebbero già centomila casi.

L'ansia a Parigi per la *Russie*.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 8,35:

L'interesse che desta a Parigi la sorte della *Russie* è enorme, tanto che è di molto aumentato lo spaccio dei giornali che ne dànno notizia. Una gran folla si ammassava ieri sera dinanzi agli uffici delle compagnie di trasporti marittimi, che avevano affisso un telegramma annunciante essersi stabilita una comunicazione telegrafica fra la nave e la costa.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 10, ore 9,10:

Alle ore 6 di stamane non si aveva nessuna notizia dal Capo Faraman circa l'incaglio della *Russie*. Al largo il mare è grosso.

Commenti inglesi e tedeschi al discorso del duca di Norfolk.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8,45:

Il *Times*, il *Daily Chronicle* e il *Morning Leader* commentano l'incidente del duca di Norfolk. Il *Times* dice: «La pubblica opinione inglese, quantunque naturalmente non possa dare all'azione del duca l'importanza attribuitale in Italia, è però pienamente d'accordo cogli italiani nel condannarla. Noi non possiamo simpatizzare per nessun attacco all'unità italiana, la quale ha nel passato il più ostinato e insidioso nemico. Deploriamo la mancanza di tatto e la violazione delle regole dell'etichetta che commise il duca, il quale invitò il nostro ambasciatore Currie a un banchetto, nel quale ostentatamente si brindò alla regina Vittoria e si evitò di brindare al Re d'Italia. Il pubblico inglese, a parte anche l'amicizia che ha per l'Italia, non può certo favorire l'estensione dell'influenza del clericalismo. Lo stesso duca l'anno scorso mostrò di sapersi opporre patriotticamente alle strane pretese del Papato. Ci dispiace perciò che egli stesso ora abbia compiuto un atto che caratterizza la più odiosa intolleranza religiosa e una grossolana mancanza di tatto verso una nazione e una Dinastia amiche.»

***

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 9,5:

La *Vossische*, commentando il discorso pronunciato dal duca di Norfolk a Roma, ne deplora la inopportunità e si sorprende che un ministro inglese, capite di alleati, possa così parlare. Ritiene che, se il caso si ripetesse, si leverebbe agli inglesi le simpatie degli italiani.

I boeri imprendibili nella Colonia del Capo.

L'Inghilterra non sa dove trovar soldati.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8,25:

Il *Daily Mail* ha da Cape Town che le informazioni sui movimenti degli invasori diventano sempre più incerte. La realtà è che finora le forze inglesi, le quali dovevano tagliare la strada ai *commandi* invasori e inseguirli, non sono riuscite a prendere un solo boero.

Sembra che nella Colonia del Capo si vada ripetendo la situazione che si verificò già nell'Orange e nel Transvaal, dove gli inglesi occupavano le città, ma i boeri rimanevano padroni delle campagne.

Si crede perciò che la lotta tra gli invasori e gli inglesi durerà anche nella Colonia parecchi mesi.

Kitchener avrebbe informato il *War Office* (Ministero della guerra) che il minimo di truppe nuove che gli occorrono sarebbe di 25 mila uomini. Ma il Governo non sa ormai più dove trovarlo, poichè gli arrolamenti in Inghilterra dànno risultati sempre più scarsi.

Il *Daily Express* a questo proposito si dice informato che si apriranno degli arrolamenti tra le truppe dell'esercito indiano e che si useranno le truppe indiane nelle varie guarnigioni coloniali, onde rendere possibile l'invio di nuove truppe inglesi nell'Africa del Sud.

Lo scontro tra boeri e ciclisti inglesi smentito.

La *Stefani* ci comunica da **Cape Town**, 10:

E' infondata la notizia di uno scontro a Pieknaсorkoff fra boeri e ciclisti inglesi.

L'ambasciatore straordinario della Cina a Berlino.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 8,10:

Il *Times* ha da Pechino che il ministro tedesco ha comunicato ai colleghi il desiderio che il principe Cina, il quale è fratello minore dell'imperatore ed è un giovane diciassettenne e molto intelligente, sia inviato quale ambasciatore straordinario a Berlino, per portarvi le scuse dell'imperatore a Guglielmo.

Il principe Cian si trova ora a Pechino e si mostra desideroso di essere scelto per la missione speciale insieme al principe Su, il quale ha già accettato l'incarico.

Le elezioni austriache.

Vienna, 10 (*Stefani*). — Nelle elezioni dei Comuni rurali della Bassa Austria gli antisemiti guadagnarono un seggio sul partito del popolo tedesco e ne perdettero uno guadagnato da questo partito. Due ballottaggi.

Di Pauli rifiuta il mandato al Parlamento.

Vienna, 10 (*Stefani*). — Di Pauli telegrafa da Merano al *Vaterland*, dichiarando che rifiuta definitivamente il mandato al Parlamento conferitogli dai Comuni rurali del Tirolo.

Il matrimonio di Guglielmina approvato dal Parlamento.

L'Aja, 10 (*Stefani*). — La prima Camera approvò il progetto relativo al matrimonio della regina.

La peste a Costantinopoli.

Costantinopoli, 10 (*Stefani*). — Un caso di peste mortale è stato constatato qui. Il Consiglio sanitario decretò tutte le necessarie misure.

Una locomotiva in una sala d'aspetto. Un italiano ferito.

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 8,50:

A causa del difettoso funzionamento dei freni, un treno nella stazione di Metz uscì dalle rotaie, e la locomotiva entrò in una sala d'aspetto. Fra i feriti vi è l'italiano signor Corrieri.

L'incendio di una foresta presso Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 10, ore 8,40:

Stanotte si ebbe un nuovo incendio di una foresta. Diecimila pini andarono distrutti. Si ritiene che sia conseguenza di una vendetta politica.

Navigazione.

Colon, 10 (*Stefani*). — L'*Etruria* è partito per Genova.

Montevideo, 10 (*Stefani*). — E' giunto il *France*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 9 gennaio.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 743,9; ore 15: 744,1; ore 21: 745,2.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: Minima — 7,1 Massima — 1,5

(*Piazza Castello - Bella mostra al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 9: + 1,5
Temperatura minima della notte dall'8 al 9: — 3,6

11 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 8, tramonta alle ore 17, minuti 7.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 10 gennaio.

Rendita corso legale 99 15.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	105 45	105 55	105 32 1/2	105 42 1/2
Svizzera 6	104 67 1/2	104 97 1/2	104 75	104 85
Germania 5	129 35	129 65	129 45	129 55
Londra 5	26 60	26 58	26 47	26 59

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Saggio di sconto ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa od in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 99 15.

Rendita 5 0/0 per f.c. 99 27 1/2, 99 00.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	871 — 871 50	B. Comm.	705 — 705 50
Ferr. Mer.	701 — — —	Cred. It.	565 — 565 —
Ferr. Med.	524 — — —	B. Sconto	150 — 160 —

Cronaca della Borsa. — 10 gennaio. — Questa mattina, non confermandosi la ricaduta dello czar, la smentiva la voce di un possibile aumento di sconto oggi a Parigi (?), e così tutta la quota non si potè scrostare dai corsi di ieri in attesa di conferma del minacciato provvedimento. Probabilmente verrà smentita la notizia, che potrebbe forse essere vera per Londra, quantunque nessun avviso in proposito sia corso finora.

In generale la tendenza non è cattiva, ed il contegno dei valori è abbastanza resistente. Solo le Banche sono deboli, forse più per pletora di Genova che per l'impressione prodotta dal nuovo ministro del tesoro.

Il cambio a 105 50.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 9 gennaio 1901 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
id. fine mese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
id. 4 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Az. Meridionali	719 50	701 —	701 —	701 50
» Mediterranee	524 —	[illegible]	524 —	[illegible]
» Cred. Fond. It.	—	—	—	—
» Banca d'Italia	872 —	871 —	871 —	871 50
» B. Comm. It.	706 —	706 50	—	—
» Credito Italiano	560 50	560 —	—	—
» B. Sconto e Sete	—	137 50	—	—
» Banca Generale	—	—	—	—
» Rubattino	438 —	437 50	—	—
» Raffineria	416 50	416 —	—	—
» Soc. Carb. Rom.	—	—	—	—
» Gen. Acqua	—	—	—	—
» Acciaierie Terni	1271 —	1270 —	—	—
» Contr. Veneto	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Kaiser	[illegible]	—	—	—
» Metallurgica It.	—	—	—	—
» Molini di Roma	—	—	[illegible]	—
» Omnibus Roma	—	—	[illegible]	—
» Gas di Roma	—	—	[illegible]	—
» Condotte acqua	—	—	[illegible]	—
» Ferriere Ital.	141 —	140 —	143 —	144 —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Ferr. Merid. 3 0/0	—	—	—	—
Chèques Parigi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Svizzera	[illegible]	—	—	—
» Londra	[illegible]	[illegible]	—	—
» Germania	[illegible]	—	—	—

GENOVA, 9, ore 22. — Rendita It. 5 0/0 99 06 — Id. f. m. 99 27 — Id. 4 1/2 0/0 109 — Banca d'Italia 868 — Banca comm. It. 706 — Credito italiano 560 — Banco Sconto 130 — Ferr. merid. 701 Mitel. 523 — Rubattino 438 — Raffineria L. L. 400 — Industria Zuccheri 381 — Acciaierie di Terni 1270 — Ferriere italiane 141 — Metallurgica italiana 168 — Carburo romano 827 — Carburo Aosta 155 — Acqued. Galliera 260 — Cambio 105 46.

Continua pesantezza.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 9 gennaio — Apertura - Chiusura

Rendita francese 3 0/0 amm. — Rendita 3 0/0 — Rendita 3 1/2 0/0 — Rendita italiana 5 0/0 — Cambio su Londra a vista — Consolidati inglesi — Obbligazioni Lombarde — Cambio sull'Italia — Turco Nuovo — Banca di Parigi — Tunisine — Egiziane 4 0/0 Unif. — Rendita Ungherese 4 0/0 — Rendita Spagnuola Estera — Banca Ottomana — Argento fino — Credito Fondiario — Suez — Lotti turchi — Ferrovie Meridionali — Rendita Russa nuova — » Portoghese — Banca di Francia — Cambio Madrid — Tendenza debole. [cifre illegible]

BORSA DI VIENNA, 9. — Credito Austriaco — Lombarde — B. Anglo-Austriaca — Austriache — B. Austro-Ungarico — Napoleoni d'oro — Argento — Cambio su Parigi — Cambio su Londra — Lire italiane (carta) — Rend. Austr. (arg.) — Id. in carta — Union Bank — Rend. Austr. in oro — Ungherese in oro — B. Paesi Bassi — Tendenza calma. [cifre illegible]

BORSA DI BERLINO, 9. — Cambio su Londra — Cambio su Parigi — Cambio su Italia — Credito Austr. — Rendita Italiana — Id. fine mese — Cons. Prùss. 4 0/0 — Rend. Turca 1 0/0 — Obbl. Ferr. It. 3 0/0 — Obbl. Meridionali — Obbl. di Roma — Ferr. Meridionali — Ferr. Mediterranee — Banca Commerciale — Nuove (contanti) — Tendenza ferma. [cifre illegible]

BORSA DI LONDRA, 9 (Chiusura). — Consol. inglese 97 3/8 — Rendita italiana 93 5/8 — Argento fino 29 7/16 — Spagnuolo 70 3/8 — Turco nuovo 27 7/8 — Egiziano 1883 — Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra L. st. — Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.

Cambio ufficiale pel 10 gennaio L. 105 46

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, gennaio (sera). Farina 12 M — pel corrente Fr. 25 30 / 24 90 — per febbraio » 25 75 / 25 20 — a 4 mesi da marzo » 26 00 / 25 30 — a 4 mesi da maggio » 27 10 / 25 75. Mercato debole, prezzi in ribasso. Zucchero rosso 88 disp. Fr. 24 25 / 24 25 — » raffinato id. » 101 75 / 101 75. Mercato sostenuto. Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 27 50 / 27 37 — » a 4 mesi da maggio » 28 75 / 28 62. Mercato fermo.

LIVERPOOL, gennaio (sera). Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma — brasiliani calma — Egiziani ferma — Surate calma. — Domanda, per il mercato in generale moderata. Vendite della giornata balle N. 7,000 / 7,000 — di cui per la speculazione » » 500 / 500 — per la consumazione » » 6,500 / 6,700 — Importazioni » » 34,000 / 14,000 — Americani a consegnarsi pel corrente D. 5 16/20 / 5 20/64 — per gennaio-febbraio » 5 27/64 / 5 18/20 — per marzo aprile » 5 21/64 / 5 [illegible] — per maggio-giugno » 5 1/4 / 5 19/64 — Americani in rialzo di 1/16.

HAVRE, gennaio (sera). Cotoni — Vendite balle N. 1,750 / 2,500 — Mercato calmo. Caffè — Vendite sacchi N. 12,000 / 3,000 — Mercato calmo.

ANVERSA, gennaio (sera). Frumento — Mercato sostenuto. Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 18 40 / 18 40 — per gennaio-marzo » 19 — / 19 —. Mercato calmo.

BREMA, gennaio (sera). Petrolio raffinato — Mercato calmo. — » disp. Amk. 7 10 / 7 10.

MAGDEBURGO, gennaio (sera). Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo. — » di Germania 88 disp. Amk. 9 30 / 9 30.

MARSIGLIA, gennaio (sera). Frumenti — Importazione quintali 29,977 / 1,710 — » Vendite 6,100 / 1,000. Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

MERCATO DI NEW YORK. Cambio su Londra D. 4 87 3/4 / 4 87 7/8 — » Parigi » 5 16 3/8 / 5 16 3/8 — Petrolio Standard White C. 7 60 / 7 70 — » » a Filadelfia » 7 65 / 7 65 — Cotone Middling » 10 1/8 / 10 1/4 — » » a New Orleans » 9 5/16 / 9 3/16 — Entrata cot. nella giorn. in tutti N. 29,000 / 24,000 — Spedizioni per l'Inghilterra » 12,000 / 13,000 — » pel Continente » 27,000 / 24,000 — Frumento rosso D. 82 7/8 / 82 1/8 — Grano turco » 47 1/2 / 47 3/4 — Farine extra » 2 80 / 2 80 — Nolo cereali per Liverpool » 2 1/8 / 2 1/2 — Caffè — Mercato pesante. — » Rio fair disponibile C. 7 1/8 / 7 1/4 — » good pel corrente » 6 15 / 6 65 — Zuccaro Moscabado N. 12 » 3 7/8 / 3 7/8.

Il carbone.

Genova, 9 (*Stefani*). — Ieri l'altro furono caricati 1147 carri di carbone, di cui 505 per i privati; ieri, giorno festivo, ne furono caricati soli 363.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 5 gennaio. — Pesi carta 233 per 100 pesi oro.

Lisbona, 9 gennaio. — Aggio dell'oro a 38 1/4.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 7 gennaio. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 103 50.

Londra, 7 gennaio. — Pence 29 3/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 4 gennaio. — Si quota a centesimi di dollaro 63 1/8 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Fallimenti.

Vercelli. — Carmi e Levi (Carmi Leone e Levi Israel), tessuti e lane, sentenza 5 corr., a propria istanza. Giudice avv. Gior. Gallino; curatore avvocato Franc. Zocchi; 23 corr., ore 15, prima adunanza; un mese per produrre i titoli; 19 febbraio, ore 15, chiusura verifiche. Attivo denunciato lire 29,232 50 (merci e mobili 22,364 30, crediti 6868 20); passivo L. 36,630 00.

Carmagnola, 7 gennaio. — Frumento per ogni quint. da L. 25 00 a 26 67 — Segala da 18 75 a 19 00 — Meliga da 16 67 a 17 00 — Avena da 20 00 a 21 50 — Riso da 29 00 a 41 00 — Patate al miria da 0 90 a 0 60 — Burro da 22 00 a 24 00 — Olio d'oliva da 12 a 16 — Canapa da 0 00 a 5 50 — Cordame da 5 50 a 9 50 — Buoi e manzi da 6 00 a 6 75 — Vitelli da 6 50 a 7 20 — Giovenche e vacche da macello da 2 00 a 5 — Maiali da latte per capo da 50 a 40 — Conigli da 2 50 a 2 50 — Polli alla coppia da 1 40 a 3 00 — Piccioni da 1 00 a 1 40 — Uova per dozzina da 0 90 a 0 00 — Castagne fresche da 1 00 al 1 40.

Tassa del pane. — Grissini 1ª q. al chilogramma 0 [illegible] — Id. 2ª q. e pane fino 0 36 — Pane fino 0 34 — Casalingo 0 32.

Tassa della carne dal 10 al 16 gennaio. — Carne di vitello 1ª qual. al chil. 1 50 — Id. 2ª qual. 1 36 — Buoi e manzi 1 10 — Moggie e giovenche 0 85 — Vacca 0 70.

Cuneo, 8 gennaio. — Grano all'ett. L. 18 30 — Meliga 11 54 — Avena 10 31 — Fagiuoli comuni 12 04 — Fagiuoli dall'occhio 19 17 — Fave 14 73 — Ceci bianchi 21 00 — Riso nostrano 27 10 — Fieno 1ª qual. al mir. 1 10 — Id. 2ª 0 00 — Paglia 0 10 — Carne vitello 1ª q. al chil. 1 40.

Chivasso, 9 gennaio. — Frumento al quint. 1ª q. L. 25 00 — Id. 2ª 24 00 — Meliga nostrana 1ª q. 16 50 — Id. 2ª q. 15 00 — Pignoletto 1ª q. 17 40 — Id. 2ª 16 00 — Segale 1ª q. 18 50 — Id. 2ª 18 00 — Avena 1ª q. 19 00 — Id. 2ª q. 18 45 — Riso bianco 1ª q. 33 50 — Id. 2ª q. 30 00 — Miglio 14 00 — Fagiuoli bianchi 27 00 — Fagiuoli essere 17 70 — Farina di frumento marca E. L. 00 00 Id. marca C. 33 75 — Pasta semola 47 75 — Id. farina 44 75 — Legna forte 1ª q. 3 — Id. 2ª q. 2 50 — Id. dolce 2ª q. 2 40 — Id. 2ª q. 2 10 — Fieno 1ª q. 10 — Paglia 4 00. Uova alla dozz. 1 75 — Cipolle da 0 75 a 0 80 al mg. — Patate da 0 75 a 0 80 al mg.

Tassa del pane — Grissino al chilogramma cent. 40 — Fino 37 — Casalingo 32 — Bruno 31.

Chieri, 9 gennaio. — Frumento al quint. L. 24 20 — Meliga id. L. 16 00 — Segala id. L. 18 50.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Ieri mattina spirava serenamente

l'Avv. FERRERO FRANCESCO

Il fratello Ing. **Alfonso** ne dà il triste annunzio e chiede venia agli amici e conoscenti cui non pervenisse speciale partecipazione.

L'accompagnamento funebre ha luogo oggi 10 corrente, alle ore 15, partendo da piazza Statuto, N. 6.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (106)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Il rullo dei tamburi che annunciava l'arrivo del re interruppe il loro colloquio.

— Il re entra in palazzo, — disse la principessa, — per amor del cielo, andate via, presto!

— Sì, — rispose Guiche, — vado; ma ritornerò a prendere la sua risposta.

— No..... Ho troppo paura.

— Oh! lasci..... Saprò fare in modo che il re non mi veda.

— L'imprudente! — pensò la principessa quando fu sola, — ma come sarebbe felice, quel caro conte, se sapesse che tremo per lui più che per me! Vediamo Molière, adesso, e poi Francesco,..... Il re aspetterà.

Ed entrò nei suoi appartamenti.

X.

Il re da Madame.

Nella gran sala dove aveva avuto luogo l'intervista di Madame col conte di Guiche, qualche momento dopo l'uscita dei due personaggi, altri entrarono; prima di tutti Purnon, il quale, fermatosi sulla soglia, tentò invano di trattenere fuori Francesco, molto eccitato e sempre colla sua cesta di pesche alla mano.

— Vi dico di andarvene, chè il re sta per entrare — diceva il maestro di casa.

— No, — rispose l'ostinato contadino, — le mie pesche s'annoiano nelle vostre stanze e, poichè il signor di Guiche desidera che io veda Sua Maestà.....

— Sì, ma l'etichetta! Impossibile che il re vi vegga sul suo passaggio.

— Perchè? Sono ben bello quanto voi.

— Ma volete andare a mischiarvi con tutti quei signori?

— Ebbene, a voi che importa? — disse Francesco entrando di forza.

Invano Purnon tentò ancora di trascinarlo fuori.

Troppo tardi!

Una lotta ridicola con quel contadino diveniva impossibile davanti alle dame e ai gentiluomini che accorrevano frettolosi per inchinarsi davanti al re.

Purnon dovette dunque lasciare Francesco nell'angolo dove s'era messo, dietro ad un tavolino, sul quale aveva posato la sua cesta di pesche.

S'accontentò di porsi davanti a lui, cercando di nasconderlo del meglio che poteva. Ma il destino aveva deciso che Luigi XIV vedesse quel giorno Francesco, che lo vedesse subito, pel gran dispetto del cavaliere di Lorraine.

Il cavaliere e Nantouillet accompagnavano il re, cui erano andati a ricevere nel cortile del palazzo per servirgli d'introduttori. Entrato nella sala, Luigi XIV, continuando a bassa voce una conversazione cominciata fin dal suo arrivo coi due gentiluomini, si diresse dalla parte dove Purnon stava ritto davanti al tavolino dietro al quale Francesco teneva d'occhio le sue pesche.

— Ecco l'enigma, — diceva il marchese, — Vostra Maestà saprà ben trovarne la spiegazione.

— La troveremo — rispose il re. — Quel Guiche! Oh! ma scopriremo il mistero! Andiamo a cominciare la nostra rivista delle damigelle d'onore di Madame; riusciremo facilmente a riconoscere il famoso fermaglio. Bisognerebbe sapere press'a poco come è.....

— Io so, sire, press'a poco..... E' una specie di nodo di perle.....

La descrizione incominciata fu interrotta dal re, il quale, voltandosi, aveva visto il gruppo formato da Purnon, Francesco..... e le sue pesche.

Per dire il vero, da quel ghiotto perfetto che era il nipote di Enrico IV, egli aveva fatto attenzione sovratutto alle pesche; pesche d'aspetto veramente magnifico e di una grossezza non comune.

Volle tuttavia, forse per non lasciare troppo apparire la sua golosità, mostrar d'aver osservato innanzi tutto l'uomo che non conosceva.

— Chi è quel contadino? — domandò.

Preoccupato dalle ultime parole di Nantouillet che aveva inteso, Francesco, preso all'improvvista, perdette la sua presenza di spirito e balbettò:

— Sire!...., Maestà!..... delle pesche.....

Oh! quelle pesche, il re adesso non vedeva più altro.

— Sono superbe! — disse. — Non ne ho mai visto di così belle, nemmeno a Vaux! Purnon, ne prendo la metà a Monsieur.

Senza degnarsi di badare all'aria dolente di Francesco, fece segno al cavaliere e al marchese di accompagnarlo.

— Andiamo — disse — alla nostra rivista delle damigelle d'onore..... E guai a Guiche se osa ritornare malgrado il nostro ordine d'esilio.

Il cavaliere di Lorraine uscì ultimo dalla sala, rivolgendo a Purnon uno sguardo di rimprovero.

Il maestro di casa chinò il capo e mormorò:

— E' colpa mia se quell'imbecille s'è nascosto lì dietro a mio malgrado?

Volle sfogar la sua rabbia su Francesco e si mise ad ingiuriarlo a bassa voce non potendo parlar forte, perchè le dame ed i gentiluomini, non invitati dal re a seguirlo, erano rimasti nella sala.

— Animale! Villano!

— Ve ne direi ben altre se fossi meno educato — replicò Francesco. — Con tutto ciò non mi rimane che sei pesche.

— Lagnatevi! — ribattè il maestro di casa. — Dovreste andar fiero che il re s'è degnato desiderarle.

— Il re! Il re! Meno male se fosse stata la regina!

In quell'istante apparì Beauvron, capitano delle guardie di Monsieur.

— Purnon, — ordinò egli, — farete portare tutta la cesta di pesche a Versailles. Monsieur ha saputo che Sua Maestà ha ammirato quei frutti e desidera che la regina ne abbia la sua parte.

— Ebbene, — disse Purnon ridendo a Francesco, — avrete servito, mio caro; la regina mangerà il resto.

— Bene obbligato, — replicò Francesco, — poichè non me ne avevano lasciato che sei, avrei preferito che Madame ne approfittasse o, per lo meno, Nicoletta. Ma mi avete promesso di farmi vedere Madame, signor Purnon, e voglio vederla.

— Venite — disse Purnon.

Introdusse il contadino in un piccolo gabinetto attiguo al salotto, dove Madame aveva ricevuto Molière.

— Ah! la vedrò finalmente quella cara principessa! — esclamò Francesco.

In quel momento s'udì un gran rumore nella camera vicina.

— Non ancora — disse il maestro di casa — perchè Sua Maestà è entrata da Madame. State qua e non movetevi finchè non vi si chiami.

— *Ventre-saint-gris!* come diceva il re Enrico IV, il conte ha ragione; è qualche volta seccante quel grande Alcandro! — brontolò Francesco quando, uscito Purnon, si trovò solo.

Ma era scritto che quel giorno le orecchie di Francesco dovessero sentire una quantità di parole che non erano loro destinate.

Al mattino s'era cominciato col conciliabolo tenuto a Colombes dal cavaliere, Nantouillet e Purnon; poi erano venute le poche parole inquietanti del re e dei due gentiluomini. Adesso, traverso alla porta e senza che egli facesse nulla per ciò, non perdeva una sillaba di quel che si diceva nella camera attigua. Distingueva chiaramente la voce di Luigi, cortese come sempre, ma leggermente ironica, che diceva:

(Continua).

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.